



Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza 2026-2028

(Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, articolo 1, commi 8 e 9 della legge 6 novembre 2012 numero 190)

Approvato con Deliberazione del Comitato Amministrativo n. 13 del 29/01/2026



Sommario

Premessa	4
PARTE GENERALE.....	6
1 Inquadramento dell'ente e sviluppo del sistema di prevenzione	6
1.2 Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza: finalità e collocazione nel sistema di governance.....	7
1.3 Principi metodologici e continuità con i Piani precedenti.....	7
1.4 Ruoli e responsabilità nel sistema di prevenzione.....	8
2 Quadro di contesto e fattori di rischio.....	8
2.1 Profilo esterno: territorio, economia e relazioni istituzionali.....	9
2.2 Profilo interno: organizzazione, funzioni e fattori di vulnerabilità.....	15
2.2.1 Procedimenti, processi del Consorzio, mappatura e identificazione eventi rischiosi	18
3 La valutazione del rischio – premessa metodologica.....	22
3.1 Identificazione del rischio	23
3.2 Analisi del rischio	25
3.3 Ponderazione del rischio	28
4 Il trattamento del rischio	29
4.1 Misure di prevenzione di carattere generale	30
4.1.1 Codice di comportamento	31
4.1.2 Tutela del segnalante di illeciti e irregolarità	33
4.1.3 Formazione del personale	34
4.1.4 Conflitto di interessi.....	35
4.1.5 Regime di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.....	37
4.1.6 Limitazioni successive alla cessazione del rapporto di lavoro (divieto di pantouflage).....	39
4.2 Misure mirate per le aree a maggiore esposizione	40
4.2.1 I Referenti per la prevenzione della corruzione e trasparenza	41
4.2.2 Affidamenti e selezione del contraente	42
4.2.2 Gestione della fase esecutiva di lavori, servizi e forniture	43
4.2.3 Gestione dei sinistri in SIR	44
4.2.4 Concessioni, autorizzazioni e pareri tecnici in materia idraulica e irrigua.....	44
4.2.5 Attività di vigilanza sul territorio e controlli (polizia idraulica)	45



4.2.6 Entrate consortili, catasto, ruolo di contribuenza, sgravi e scarichi	45
4.2.7 Patrimonio, inventario dei beni e coerenza amministrativo-contabile	46
4.2.8 Mezzi, automezzi aziendali e dotazioni operative	46
5 Trasparenza, accessibilità e controllo diffuso	47
5.1 Amministrazione trasparente: perimetro, regole e flussi operativi	48
5.2 Accesso civico come misura di prevenzione	49
5.2.1 Modalità di presentazione delle istanze	49
5.2.2 Registro degli accessi e miglioramento continuo	50
5.3 Accesso documentale ex legge 241/1990	50
5.4 Trasparenza sui pagamenti e tracciabilità della spesa	50
5.5 Verifiche sulla trasparenza e controlli periodici	50
6 Il monitoraggio e il riesame	52
Allegati	55



Premessa

Il Consorzio di Bonifica Parmense adotta il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) 2026–2028 in attuazione della legge 6 novembre 2012, n. 190, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e in conformità agli indirizzi del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2022 e dei relativi aggiornamenti, con particolare riferimento alle indicazioni dedicate ai contratti pubblici e alla digitalizzazione del ciclo di vita degli affidamenti. Il Consorzio, in quanto ente pubblico economico, non rientra tra i soggetti tenuti all'adozione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) e programma pertanto in modo autonomo le misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza mediante il presente Piano, che costituisce lo strumento unitario di riferimento per l'ente in materia di integrità, legalità e trasparenza dell'azione amministrativa.

Il PTPCT 2026–2028 è stato elaborato tenendo conto degli esiti del monitoraggio del Piano precedente e delle caratteristiche organizzative e funzionali del Consorzio, anche con riferimento ai processi che presentano maggiore esposizione al rischio per la presenza di discrezionalità tecnica, rapporti continuativi con operatori economici e gestione di risorse pubbliche, in particolare nell'ambito della programmazione e realizzazione di interventi sul territorio, della gestione degli affidamenti e dell'esecuzione contrattuale. La redazione del Piano valorizza, inoltre, il quadro regolamentare e procedurale interno già adottato dal Consorzio, che costituisce parte integrante dei presidi di prevenzione e di trasparenza, con particolare riferimento alle procedure e ai regolamenti concernenti concessioni e autorizzazioni, catasto e contribuenza, polizia idraulica e vigilanza, gestione contabile ed economica, gestione del patrimonio e inventario, utilizzo di mezzi e attrezzature, nonché disciplina dell'accesso agli atti e dell'accesso civico.

Il Piano tiene conto anche degli orientamenti e delle linee evolutive delineate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione nel documento di consultazione relativo al nuovo PNA 2025, anticipandone, ove compatibili con l'assetto dell'ente e con il quadro normativo vigente, i principi ispiratori in materia di rafforzamento del monitoraggio, misurabilità delle misure, qualità della trasparenza e presidio dei processi digitalizzati, con specifico riferimento ai contratti pubblici e alla coerenza tra dati trasmessi e informazioni rese disponibili nella sezione "Amministrazione trasparente". Alla data di redazione del presente Piano, il PNA 2025 non risulta ancora formalmente adottato nella sua versione definitiva; tuttavia, il Consorzio assume le linee emerse in consultazione quale riferimento evolutivo, nei limiti della loro compatibilità, al fine di garantire un PTPCT aggiornato, efficace e coerente con le aspettative dell'Autorità.

Nel definire le misure e i presidi del PTPCT 2026–2028, il Consorzio valorizza altresì l'integrazione con il sistema dei controlli e delle regole interne già esistenti, nonché con i presidi previsti dal Modello di organizzazione e gestione adottato ai sensi del d.lgs. 231/2001 e dal relativo Codice etico, al fine di assicurare coerenza tra strumenti, evitare duplicazioni e rafforzare l'effettività delle misure nei processi più esposti. Il Piano si colloca in continuità metodologica con i precedenti PTPCT adottati dal Consorzio e consolida il patrimonio di misure generali e specifiche già introdotte,



introducendo in modo graduale ulteriori presìdi, con particolare riferimento alla gestione dei conflitti di interesse, alla disciplina delle inconfiribilità e incompatibilità, al divieto di pantouflage, alla trasparenza quale misura sostanziale e al monitoraggio delle misure nei processi digitalizzati.



PARTE GENERALE

1 Inquadramento dell'ente e sviluppo del sistema di prevenzione

Il Consorzio di Bonifica Parmense è ente di diritto pubblico costituito ai sensi dell'art. 59 del R.D. 13 febbraio 1933, n. 215, dell'art. 862 del codice civile e della normativa regionale vigente in materia di bonifica. Esso opera quale persona giuridica pubblica a struttura associativa, amministrata da organi eletti dai consorziati, ed esercita le funzioni istituzionali attribuitegli nell'ambito del comprensorio di competenza, con particolare riferimento alla gestione del territorio, alla difesa idraulica e del suolo, all'irrigazione e all'esecuzione di interventi di manutenzione e opere infrastrutturali.

Il Consorzio è qualificabile come ente pubblico economico, dotato di autonomia organizzativa, amministrativa e gestionale, ed è stabilmente assoggettato alla disciplina in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza. In relazione alla natura giuridica dei consorzi di bonifica, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha chiarito, con Comunicato del Presidente del 22 aprile 2015, l'applicabilità degli obblighi previsti dalla legge 6 novembre 2012, n. 190, dal Piano Nazionale Anticorruzione e dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, in quanto enti di diritto pubblico non territoriali istituiti, vigilati e finanziati dalla pubblica amministrazione.

Il Consorzio ha dato attuazione alla normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza a partire dall'anno 2015, adottando con continuità il PTPCT. I Piani approvati nel tempo sono resi disponibili sul sito istituzionale dell'ente nella sezione "Amministrazione trasparente – Altri contenuti – Prevenzione della corruzione", assicurando la conoscibilità del percorso intrapreso e delle misure progressivamente introdotte.

Il PTPCT 2026–2028 si colloca in continuità con i Piani precedenti e consolida le misure già in essere. Negli aggiornamenti più recenti, il Consorzio ha recepito le innovazioni intervenute nel settore dei contratti pubblici, con particolare riferimento al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, e alle indicazioni fornite dall'ANAC con l'aggiornamento 2023 del PNA 2022, rafforzando la mappatura dei rischi e le misure di prevenzione nelle fasi di affidamento ed esecuzione e allineando gli obblighi di trasparenza al processo di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti.

Il Piano si inserisce in un contesto caratterizzato da processi di semplificazione, digitalizzazione e impiego significativo di risorse pubbliche anche connesse a programmi di investimento, con conseguente necessità di consolidare presidi di tracciabilità delle decisioni, correttezza dei procedimenti, controllo delle fasi esecutive e monitoraggio dei flussi informativi, in coerenza con gli obblighi di trasmissione dei dati e con la qualità delle pubblicazioni in "Amministrazione trasparente".

Accanto ai contratti pubblici, il Consorzio presidia ambiti di rischio peculiari legati alle proprie funzioni istituzionali e ai processi caratteristici, tra cui i procedimenti di concessione e autorizzazione (anche in materia di derivazioni e usi irrigui e idraulici), l'attività di vigilanza e polizia idraulica, la gestione del catasto e della contribuzione, la gestione del patrimonio e



dell'inventario, la contabilità e l'economato, i processi di gestione di mezzi e attrezzature, nonché l'organizzazione dei flussi per il sito istituzionale e gli adempimenti di trasparenza e accesso civico.

Nel quadro dei presidi specifici, il Consorzio ha individuato come area di attenzione la gestione dei sinistri nell'ambito del sistema SIR, rispetto alla quale sono state adottate misure organizzative finalizzate a prevenire conflitti di interesse e comportamenti non corretti, assicurando tracciabilità delle decisioni, separazione delle funzioni e adeguati controlli interni. Tali misure sono mantenute e ulteriormente monitorate nel presente Piano, in coerenza con l'approccio orientato all'effettività richiesto dagli indirizzi ANAC.

Il Consorzio valorizza inoltre la coerenza tra il PTPCT e gli strumenti interni di regolazione e controllo, includendo, per quanto compatibile, il coordinamento con il Modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. 231/2001, con il Codice etico e con i relativi presidi di vigilanza e controllo, al fine di rafforzare la prevenzione nei processi più sensibili e assicurare un assetto integrato di regole, responsabilità e flussi informativi.

1.2 Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza: finalità e collocazione nel sistema di governance

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2026–2028 rappresenta lo strumento attraverso il quale il Consorzio di Bonifica Parmense definisce e coordina il proprio sistema di gestione del rischio di corruzione e di cattiva amministrazione, in attuazione della legge 6 novembre 2012, n. 190, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e delle indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Il Piano si colloca all'interno del più ampio sistema di governance dell'Ente e si integra con gli strumenti di programmazione, regolazione e controllo previsti dall'ordinamento consortile, dallo Statuto e dai regolamenti interni, nonché con il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato ai sensi del decreto legislativo n. 231 del 2001 e con il Codice etico. In tale prospettiva, il PTPCT non costituisce un documento autonomo o avulso dall'organizzazione, ma un atto di indirizzo e coordinamento volto a rafforzare la cultura dell'integrità e a rendere sistematici i presidi già presenti nei processi decisionali e gestionali del Consorzio.

1.3 Principi metodologici e continuità con i Piani precedenti

Il presente PTPCT è redatto in continuità metodologica e sostanziale con i Piani adottati negli anni precedenti e, in particolare, con il PTPCT 2025–2027, dal quale riprende l'impostazione generale del sistema di prevenzione, la mappatura dei processi, l'individuazione delle aree di rischio e la struttura delle misure generali e specifiche.

In coerenza con le indicazioni dell'ANAC, il Piano adotta un approccio sostanziale alla prevenzione della corruzione, fondato sull'analisi dei processi e sull'individuazione dei punti di vulnerabilità effettiva dell'azione amministrativa, evitando un'impostazione meramente formale o compilativa. Il principio di gradualità e proporzionalità guida l'individuazione e l'attuazione delle misure, tenendo conto della dimensione organizzativa del Consorzio, della natura tecnica delle attività svolte e delle risorse disponibili.

1.4 Ruoli e responsabilità nel sistema di prevenzione

Il sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza del Consorzio si fonda sul coinvolgimento coordinato degli organi di indirizzo politico-amministrativo, del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, della Direzione, dei Dirigenti e responsabili delle strutture, nonché di tutto il personale e dei soggetti che operano a qualsiasi titolo per l'Ente.

L'organo di indirizzo politico-amministrativo definisce gli indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza e approva il PTPCT. Il RPCT svolge funzioni di impulso, coordinamento, monitoraggio e verifica dell'attuazione del Piano, assicurando il raccordo tra le diverse strutture e promuovendo l'aggiornamento continuo del sistema. I dirigenti e i responsabili di struttura concorrono all'attuazione delle misure di prevenzione nell'ambito dei processi di rispettiva competenza, garantendo l'integrazione delle stesse nelle attività ordinarie e collaborando alle attività di monitoraggio.

Il personale del Consorzio è chiamato a contribuire attivamente al sistema di prevenzione, nel rispetto degli obblighi previsti dal Codice di comportamento e dalle procedure interne, segnalando eventuali criticità e collaborando all'attuazione delle misure previste dal Piano.

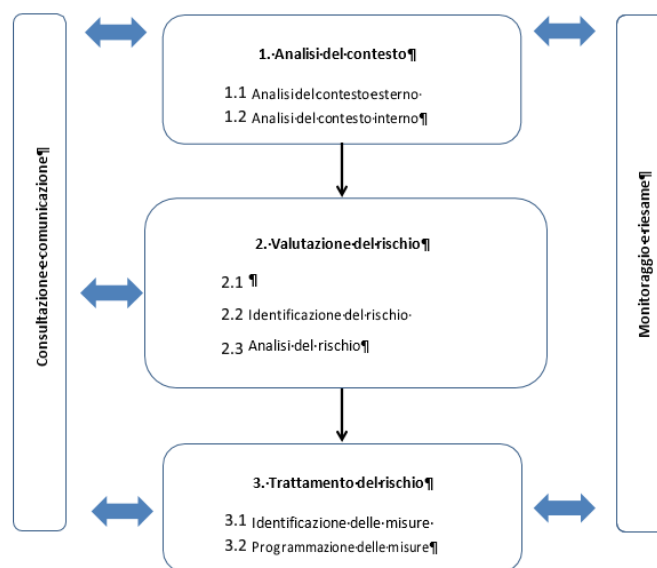
Il presente Capitolo costituisce il quadro di riferimento istituzionale e metodologico per l'analisi del contesto, la valutazione del rischio e l'individuazione delle misure di prevenzione sviluppate nei capitoli successivi del Piano.

2 Quadro di contesto e fattori di rischio

La prima fase del processo di gestione del rischio adottato dal Consorzio è costituita dall'analisi del contesto nel quale l'ente opera. Tale analisi è finalizzata a individuare i principali fattori esterni e interni che possono incidere sull'esposizione a fenomeni corruttivi e a condotte di cattiva amministrazione, orientando la successiva valutazione dei rischi e la definizione delle misure di prevenzione. L'analisi viene sviluppata su due piani complementari: il contesto esterno, riferito alle caratteristiche dell'ambiente economico, sociale, istituzionale e territoriale, e il contesto interno, relativo all'organizzazione, ai processi decisionali e alle modalità operative, anche alla luce delle procedure e dei regolamenti adottati dall'ente. La comprensione del contesto costituisce presupposto essenziale per definire misure adeguate, proporzionate e verificabili nel tempo.

L'analisi del contesto costituisce la fase preliminare e fondante del processo di gestione del rischio di corruzione e di cattiva amministrazione adottato dal Consorzio di Bonifica Parmense. Essa è finalizzata a individuare e comprendere i fattori esterni e interni che possono incidere sull'esposizione ai rischi corruttivi, orientando in modo consapevole la successiva attività di mappatura dei processi, valutazione del rischio e individuazione delle misure di prevenzione.

In coerenza con le indicazioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione e con l'impostazione metodologica consolidata nei precedenti PTPCT, l'analisi del contesto è sviluppata su due piani complementari e interconnessi: il contesto esterno, riferito all'ambiente istituzionale, territoriale, economico e sociale in cui il Consorzio opera, e il contesto interno, relativo all'organizzazione, alle funzioni, ai processi e ai presidi di controllo dell'ente. La comprensione del contesto rappresenta presupposto essenziale per definire misure di prevenzione proporzionate, sostenibili ed effettivamente applicabili alla realtà consortile.



2.1 Profilo esterno: territorio, economia e relazioni istituzionali

Il Consorzio opera in un ambito territoriale e istituzionale caratterizzato da un'elevata interazione tra soggetti pubblici e privati e da una domanda crescente di interventi connessi alla gestione del territorio, alla sicurezza idraulica, alla manutenzione e alla realizzazione di opere. L'azione consortile comporta la gestione di risorse finanziarie e l'esecuzione di interventi tecnici distribuiti nel tempo e nello spazio, con rapporti continuativi con operatori economici e professionisti. In tale quadro, la pluralità di interlocutori e l'intensità delle relazioni esterne rendono necessario un presidio accurato soprattutto nelle fasi di programmazione, progettazione, affidamento ed esecuzione dei contratti, nonché nella gestione dei rapporti economici con i consorziati.



L'analisi del contesto esterno è svolta tenendo conto delle caratteristiche territoriali, economiche e istituzionali in cui il Consorzio opera. Il Consorzio esercita funzioni di rilievo pubblico con un impatto diretto sul territorio e sui consorziati, gestendo risorse finanziarie significative e realizzando interventi infrastrutturali complessi. Il contesto è caratterizzato da una pluralità di interlocutori, tra cui enti pubblici, operatori economici, professionisti e cittadini, con potenziali pressioni esterne sui processi decisionali. Tali elementi possono incidere sul livello di esposizione al rischio corruttivo, in particolare nelle fasi di programmazione degli interventi, di affidamento ed esecuzione dei contratti e di gestione dei rapporti economici con i consorziati. L'analisi del contesto esterno costituisce pertanto un presupposto essenziale per la definizione delle priorità di intervento e per l'individuazione di misure di prevenzione adeguate e mirate.

Per la valutazione del contesto socio-economico del territorio regionale, si è utilizzato il Rapporto sull'economia regionale 2025 realizzato da Unioncamere e Regione Emilia-Romagna, mentre per la valutazione del contesto criminologico europeo lo studio Europol (EU-SOCTA 2025) e la Relazione della Direzione Investigativa Antimafia presentata al Parlamento nel 2025..

La consapevolezza del contesto ambientale in cui l'Ente opera, consente di meglio comprendere a quali tipi di eventi corruttivi è maggiormente esposto.

Scenario economico-sociale:

Il Consorzio opera in un contesto esterno caratterizzato, sul piano internazionale, da una crescita meno robusta rispetto al ciclo post-pandemico, da incertezza geopolitica e commerciale e da un progressivo irrigidimento dei mercati (materie prime, energia, logistica e catene di fornitura). La combinazione tra rallentamento dell'area Euro e shock esogeni (crisi geopolitiche, volatilità dei prezzi, transizioni energetica e digitale) incide direttamente sulla programmazione e sulla gestione di interventi pubblici, perché aumenta l'instabilità dei costi, dei tempi di approvvigionamento e della capacità delle imprese esecutrici di rispettare gli impegni contrattuali. Nel quadro europeo, assumo che la pressione competitiva e la crescente complessità tecnologica (digitalizzazione dei processi, cyber-rischi, utilizzo di strumenti di IA anche nei mercati illeciti) accrescano la vulnerabilità dei processi pubblici alle frodi documentali e alle manipolazioni informative, soprattutto dove la spesa è frammentata in micro-affidamenti o dove la filiera realizzativa è lunga (subappalti, noli, forniture specialistiche).

Il contesto internazionale nel quale si colloca l'azione delle amministrazioni pubbliche è caratterizzato, nel periodo più recente, da un quadro di elevata incertezza economica e geopolitica. Le tensioni internazionali, i conflitti in corso e la volatilità dei mercati delle materie prime ed energetiche incidono in modo significativo sui costi di produzione, sulle catene di approvvigionamento e sulla capacità delle imprese di garantire continuità e puntualità nell'esecuzione dei contratti. A tali fattori si aggiungono le trasformazioni legate alla transizione ecologica e digitale, che comportano un aumento della complessità tecnica degli interventi e un'accresciuta esposizione a rischi di natura economica, finanziaria e informatica.



A livello nazionale, il contesto è segnato da una fase di crescita economica moderata e da vincoli stringenti di finanza pubblica, che impongono un'attenzione crescente alla qualità della spesa e alla capacità amministrativa di programmare e realizzare gli investimenti. Il sistema dei contratti pubblici è interessato da un processo di profonda trasformazione, con l'entrata in vigore del nuovo Codice dei contratti pubblici e la progressiva digitalizzazione dell'intero ciclo di vita degli appalti.

Parallelamente, le analisi delle autorità di contrasto confermano che i fenomeni corruttivi e di infiltrazione criminale non si manifestano più prevalentemente attraverso modalità violente o eclatanti, ma tramite pratiche elusive e opportunistiche che sfruttano la complessità normativa, le procedure semplificate, gli affidamenti sotto soglia e le situazioni di urgenza. In tale quadro, risultano particolarmente esposti i settori caratterizzati da flussi finanziari ripetitivi, da elevata discrezionalità tecnica e da rapporti continuativi con operatori economici.

Il contesto regionale dell'Emilia-Romagna presenta un tessuto economico dinamico e articolato, con una forte presenza di imprese attive nei settori delle costruzioni, dei servizi tecnici, dell'ambiente e della gestione del territorio. La regione è interessata da un'elevata domanda di interventi infrastrutturali e di manutenzione, anche in relazione ai fenomeni di dissesto idrogeologico, agli eventi climatici estremi e alla necessità di rafforzare la resilienza del territorio.

Il contesto economico regionale dell'Emilia-Romagna nel 2025 si caratterizza per una fase di crescita moderata, in linea con il rallentamento dell'economia nazionale ed europea, ma con indicatori complessivamente migliori rispetto alla media italiana. Secondo il Rapporto Unioncamere Emilia-Romagna 2025, le previsioni macroeconomiche indicano per l'anno 2025 un incremento del prodotto interno lordo regionale pari a circa +0,6%, con una dinamica attesa in lieve rafforzamento nel 2026 (+0,9%), sostenuta principalmente dalla ripresa dei settori industriali e dei servizi.

L'andamento settoriale evidenzia una progressiva normalizzazione dopo le fasi espansive degli anni precedenti. In particolare, il comparto delle costruzioni, che aveva beneficiato in misura significativa degli incentivi fiscali, mostra segnali di rallentamento e una possibile fase recessiva a partire dal 2025, mentre l'industria manifatturiera e i servizi risultano più resilienti e destinati a sostenere la crescita regionale nel biennio successivo. Tale dinamica ha effetti diretti sulla domanda di lavori pubblici e di servizi tecnici, con una possibile concentrazione della capacità produttiva su interventi di manutenzione, messa in sicurezza e opere infrastrutturali finanziate con risorse pubbliche.

Il mercato del lavoro regionale presenta indicatori strutturalmente più favorevoli rispetto al contesto nazionale. Nel terzo trimestre del 2025, il tasso di attività della popolazione tra 20 e 64 anni si attesta intorno all'80,0%, a fronte di una media nazionale pari al 71,5%, mentre il tasso di occupazione raggiunge il 77,0% contro il 67,5% registrato a livello italiano.

Tali dati confermano la solidità del tessuto produttivo regionale, ma evidenziano anche una crescente tensione sul mercato del lavoro, in particolare per le professionalità tecniche e specialistiche.



Il Rapporto Unioncamere segnala inoltre come il sistema produttivo regionale sia fortemente esposto agli effetti delle transizioni ecologica e digitale, che richiedono investimenti continui, adeguamento delle competenze e capacità di innovazione. A ciò si aggiungono gli impatti degli eventi climatici estremi che hanno colpito il territorio regionale negli ultimi anni, con effetti rilevanti sui settori agricolo e infrastrutturale e con un aumento della domanda di interventi di manutenzione, prevenzione e ripristino del territorio.

Nel complesso, il quadro economico regionale del 2025 restituisce un contesto caratterizzato da crescita contenuta ma strutturalmente solida, con una forte pressione sulla qualità e sull'efficacia della spesa pubblica. Per gli enti operanti nella gestione del territorio e delle infrastrutture, come i Consorzi di bonifica, tale scenario implica una crescente centralità degli investimenti in sicurezza idraulica e ambientale, una maggiore attenzione alla programmazione degli interventi e una necessità di rafforzare la capacità amministrativa e gestionale, anche al fine di garantire l'utilizzo efficiente delle risorse disponibili.

Scenario criminologico:

Lo scenario criminologico nazionale ed europeo evidenzia, nel periodo più recente, una trasformazione delle modalità operative della criminalità organizzata e dei fenomeni corruttivi. Le forme di illegalità risultano sempre meno riconducibili a manifestazioni violente o visibili e sempre più integrate con l'economia legale, attraverso l'utilizzo di strumenti societari, finanziari e contrattuali formalmente leciti. Tale evoluzione comporta una maggiore difficoltà di individuazione dei fenomeni illeciti e un incremento dei rischi di condizionamento indiretto dell'azione amministrativa.

Sul piano criminologico, a livello europeo si registra un'evoluzione delle forme di criminalità organizzata verso modelli sempre più integrati con l'economia legale, caratterizzati dall'utilizzo di strumenti societari, finanziari e digitali per infiltrarsi nei circuiti economici e nei mercati pubblici. Tali dinamiche accrescono la difficoltà di individuazione dei fenomeni illeciti e richiedono un rafforzamento dei presidi di trasparenza, tracciabilità e controllo, soprattutto nei settori connessi alla gestione delle risorse pubbliche e alle infrastrutture.

Le analisi delle autorità competenti e degli organismi di contrasto confermano che la criminalità organizzata opera su scala nazionale, senza più una netta distinzione geografica tra aree tradizionalmente esposte e aree ritenute marginali. Le regioni del Nord Italia risultano interessate da forme di infiltrazione caratterizzate da elevata capacità di adattamento, mimetizzazione nell'economia legale e utilizzo di imprese formalmente affidabili, spesso attive nei settori dei lavori pubblici, dei servizi tecnici, della manutenzione e dell'ambiente.

Nel contesto regionale, lo scenario è caratterizzato da un tessuto economico dinamico, composto prevalentemente da imprese di piccole e medie dimensioni, con una forte presenza nei settori delle costruzioni, delle manutenzioni, dei servizi ambientali e della gestione del territorio. Tale configurazione, unita alla crescente necessità di interventi in materia di sicurezza idraulica, difesa

del suolo e adattamento ai cambiamenti climatici, determina un incremento della domanda di lavori pubblici e servizi tecnici, spesso connotati da urgenza operativa e da ripetitività degli affidamenti.

In questo quadro, risultano maggiormente esposti a rischi corruttivi e di maladministration i processi che presentano congiuntamente elevata discrezionalità tecnica, pressione sui tempi di realizzazione e frammentazione della spesa. Rientrano in tale ambito, in particolare, i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idraulico, gli interventi di pronto intervento, l'utilizzo di noli e mezzi d'opera, la gestione dei materiali di risulta e dei rifiuti di cantiere, nonché le fasi di esecuzione dei contratti e di approvazione delle varianti in corso d'opera.

Ulteriori elementi di rischio sono connessi alla possibilità di consolidamento di relazioni stabili e improprie con operatori economici, alla scarsa trasparenza delle filiere esecutive, al ricorso ripetuto agli stessi fornitori e alla difficoltà di controllo delle attività svolte sul territorio. Tali dinamiche non necessariamente presuppongono la presenza di organizzazioni criminali strutturate, ma possono manifestarsi anche attraverso pratiche opportunistiche, favoritismi e comportamenti elusivi delle regole.

Alla luce dello scenario descritto, la prevenzione della corruzione assume una funzione centrale nella tutela dell'interesse pubblico, del territorio e dei consorziati. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza affronta tali rischi rafforzando i presidi di tracciabilità delle decisioni, motivazione degli atti, gestione dei conflitti di interesse, controllo delle filiere esecutive, monitoraggio degli affidamenti ripetuti e verifica delle procedure adottate in situazioni emergenziali, in coerenza con gli indirizzi dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Il contesto criminologico della provincia di Parma si inserisce nel più ampio quadro regionale dell'Emilia-Romagna, caratterizzato da una presenza di fenomeni criminali non riconducibili prevalentemente a forme tradizionali di criminalità violenta, ma piuttosto a modalità di infiltrazione e condizionamento dell'economia legale e dell'azione amministrativa. Le analisi condotte a livello prefettizio e le misure di prevenzione adottate attraverso specifici Protocolli di legalità evidenziano come il territorio provinciale presenti fattori di attrattività per interessi illeciti legati alla posizione geografica, alla presenza di infrastrutture logistiche e alla rilevanza economica di alcuni comparti produttivi e dei lavori pubblici.

La provincia di Parma costituisce un nodo strategico sotto il profilo logistico e infrastrutturale, collocato lungo importanti direttrici di collegamento interregionali e interprovinciali. Tale posizione favorisce una forte movimentazione di merci, mezzi e operatori economici, con conseguente aumento dei rischi connessi a fenomeni di interposizione fittizia di imprese, utilizzo di società di comodo e ricorso a subappalti e forniture indirette non sempre immediatamente trasparenti. In questo contesto, le autorità di pubblica sicurezza hanno più volte richiamato l'attenzione sulla necessità di rafforzare i controlli preventivi, in particolare nei settori dei lavori pubblici, dei servizi ambientali, della gestione del territorio e delle manutenzioni.

I Protocolli di legalità promossi dalla Prefettura di Parma pongono particolare enfasi sulla prevenzione dei tentativi di infiltrazione mafiosa attraverso strumenti economici e contrattuali formalmente leciti, evidenziando come il rischio principale non sia rappresentato da episodi eclatanti, ma da condotte elusive e opportunistiche che si manifestano attraverso la partecipazione sistematica di determinate imprese alle procedure di affidamento, il ricorso reiterato a subappalti e noli, la frammentazione artificiosa delle commesse e l'utilizzo distorto delle procedure semplificate.

Nel territorio provinciale risultano particolarmente sensibili i settori connessi alla gestione del suolo, dell'ambiente e delle infrastrutture, nei quali si concentrano flussi finanziari ripetitivi e interventi distribuiti nel tempo e nello spazio. Le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria, gli interventi di pronto intervento e le opere di ripristino a seguito di eventi calamitosi presentano un elevato grado di esposizione al rischio corruttivo, in quanto caratterizzate da urgenza operativa, discrezionalità tecnica e difficoltà di controllo immediato delle attività svolte sul territorio.

Alla luce di questo scenario, il rischio criminologico nella provincia di Parma non può essere considerato marginale, ma deve essere letto come un fattore strutturale di contesto che incide sulla gestione delle risorse pubbliche e sulla realizzazione delle opere.

Il contesto esterno sopra descritto e l'impatto che potrebbe comportare sull'operatività, obbligano il Consorzio a rafforzare le proprie misure di contrasto alla corruzione e ai reati corruttivi in genere anche per evitare che, in uno scenario economico-sociale come quello sopra descritto, le ingenti risorse finanziarie e le misure di sostegno messe o che saranno messe in campo a favore del sistema Bonifica non siano intercettate e non costituiscano un'ulteriore occasione per la criminalità organizzata.

Il comparto operativo dei Consorzi di bonifica presenta specifiche caratteristiche che incidono sull'esposizione al rischio corruttivo. Le attività istituzionali sono prevalentemente orientate alla gestione del territorio, alla sicurezza idraulica, alla manutenzione del reticolo idrografico e alla realizzazione di opere infrastrutturali diffuse, spesso di importo unitario contenuto ma ripetute nel tempo. Tali interventi comportano un'intensa interazione con operatori economici locali e una forte componente tecnica e discrezionale nelle scelte progettuali ed esecutive.

Particolare attenzione è riservata ai processi caratterizzati da elevata discrezionalità tecnica e valutativa, da frequenza operativa e da rilevanza economica, nonché a quelli che comportano interazioni dirette e continuative con soggetti esterni. Tali caratteristiche, tipiche di una parte significativa dell'attività consortile, possono incidere sull'esposizione al rischio di fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione e rendono necessario un presidio rafforzato in termini di tracciabilità delle decisioni, separazione delle funzioni e verificabilità delle attività svolte. In tale ambito è confermata, in continuità con quanto già individuato nei precedenti PTPCT, la gestione dei sinistri trattati in regime di Self Insurance Retention (SIR) quale area di rischio specifica, in ragione dei profili di discrezionalità valutativa connessi alla determinazione dell'an e del quantum del



risarcimento, nonché dei potenziali conflitti di interesse che possono emergere nelle fasi istruttorie e decisionali.

Risultano altresì particolarmente sensibili i processi connotati da urgenza operativa e da forte componente tecnico-esecutiva, quali i lavori di pronto intervento, le manutenzioni ordinarie e straordinarie, l'utilizzo di noli e mezzi d'opera, la gestione dei materiali di risulta e dei rifiuti di cantiere, nonché le fasi di esecuzione dei contratti pubblici e di approvazione delle varianti. In tali ambiti, caratterizzati da diffusione territoriale delle attività, necessità di tempestività decisionale e complessità delle filiere operative, il rischio non si esaurisce nelle ipotesi di infiltrazione della criminalità organizzata, ma comprende anche fenomeni di maladministration, favoritismi, elusione delle regole, conflitti di interesse e opacità nei rapporti con gli operatori economici, che possono incidere sull'efficienza, sull'economicità e sull'imparzialità dell'azione amministrativa.

In tale ottica il Consiglio di Amministrazione nella sua seduta del 28/11/2022 con atto nr. 42 ha approvato il Protocollo di Legalità firmato dal Presidente del Consorzio e dal Prefetto di Parma determinato a prevenire tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti pubblici.

2.2 Profilo interno: organizzazione, funzioni e fattori di vulnerabilità

L'analisi del contesto interno è finalizzata a individuare i fattori organizzativi, strutturali e gestionali che incidono sull'esposizione del Consorzio di Bonifica Parmense al rischio corruttivo e di cattiva amministrazione, nonché sulla capacità dell'ente di applicare in modo effettivo, continuo e sostanziale le misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza previste dal presente Piano. Tale analisi assume rilievo centrale nell'impostazione metodologica del PTPCT, in quanto consente di calibrare la valutazione del rischio e le misure di trattamento in funzione delle concrete modalità di funzionamento dell'organizzazione consortile.

L'analisi del contesto interno considera, in particolare, la struttura delle responsabilità, la distribuzione delle funzioni tra area amministrativa e area tecnica, la presenza di processi trasversali che coinvolgono più strutture, il livello di formalizzazione delle procedure interne e il sistema dei regolamenti che disciplinano l'attività dell'Ente. Tali elementi incidono direttamente sui margini di discrezionalità amministrativa e tecnica, sulla tracciabilità delle decisioni e sulla possibilità di esercitare controlli efficaci sulle diverse fasi dei procedimenti.

L'analisi del contesto interno è sviluppata tenendo conto dell'assetto organizzativo definito dal Piano di Organizzazione Variabile (POV) che costituisce il riferimento ordinamentale per la distribuzione delle funzioni, delle responsabilità e dei rapporti gerarchico-funzionali all'interno del Consorzio di Bonifica Parmense. Tale assetto incide in modo diretto sulla mappatura dei processi, sull'individuazione dei punti di vulnerabilità e sulla progettazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Il Consorzio opera secondo una struttura articolata per Aree, affidate alla responsabilità di dirigenti, e ulteriormente suddivise in Settori dotati di autonomia funzionale e operativa. Il modello organizzativo adottato, come esplicitato nel POV, è improntato a criteri di coordinamento,



gradualità e integrazione tra funzioni amministrative e tecniche, con un ruolo centrale attribuito alla Direzione Generale nel presidio unitario dei processi e nel raccordo tra indirizzo strategico e gestione operativa.

Sotto il profilo delle funzioni istituzionali, l'attività del Consorzio è rivolta alla difesa del suolo, alla sicurezza idraulica, alla gestione e alla distribuzione della risorsa idrica a fini irrigui, alla tutela ambientale e allo svolgimento delle attribuzioni conferite dalla normativa statale e regionale. A tali funzioni si affianca una complessa attività amministrativo-contabile, connessa alla gestione delle entrate consortili (contributi di bonifica, canoni e tariffe), alla programmazione e realizzazione delle opere pubbliche, alla gestione del personale e del patrimonio, nonché ai rapporti con i consorziati, gli enti territoriali e gli operatori economici.

Il sistema dei presidi interni di prevenzione e trasparenza si fonda sull'interazione tra organi di indirizzo, Direzione, RPCT, dirigenti di Area, responsabili di Settore e personale operativo. Tale sistema è ulteriormente rafforzato dal coordinamento con il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex d.lgs. 231/2001 e con il Codice etico dell'Ente, che concorrono, per le parti compatibili, a delineare un quadro integrato di regole di comportamento, controlli e responsabilità.

L'analisi del contesto interno, anche alla luce delle declaratorie di mansione e delle attribuzioni previste dal POV, evidenzia che l'esposizione al rischio corruttivo non è limitata alle aree amministrative in senso stretto, ma riguarda in modo significativo anche i processi tecnici e operativi caratterizzati da discrezionalità tecnica, impatto economico e interazioni frequenti con soggetti esterni. In tale prospettiva assumono particolare rilievo, oltre ai processi di affidamento ed esecuzione dei contratti pubblici, i procedimenti concessori e autorizzativi, l'attività di vigilanza e polizia idraulica, la gestione delle entrate e del catasto consortile, la gestione dei sinistri in regime SIR, nonché l'utilizzo di mezzi, impianti e materiali in amministrazione diretta.

La struttura articolata in Aree e Settori, se da un lato consente una specializzazione delle competenze e una maggiore efficienza operativa, dall'altro richiede presidi adeguati per evitare concentrazioni di funzioni critiche, sovrapposizioni di ruoli o carenze di controllo incrociato. In tale ottica, il Consorzio valorizza la separazione tra funzioni di programmazione, istruttoria, decisione e controllo, la tracciabilità dei flussi procedurali e la formalizzazione delle responsabilità, in coerenza con le indicazioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

La mappatura dei processi e l'analisi delle vulnerabilità sono pertanto sviluppate assumendo come base l'organigramma e le competenze definite dal POV, al fine di garantire coerenza tra assetto organizzativo, valutazione del rischio e misure di trattamento adottate nel presente Piano.

Le attività istituzionali del Consorzio sono orientate alla difesa del suolo e alla sicurezza idraulica, alla gestione e alla razionale utilizzazione delle risorse idriche a prevalente uso irriguo, alla tutela del territorio e allo svolgimento delle attribuzioni conferite dalla legislazione statale e regionale in materia di bonifica. Tali funzioni si caratterizzano per una forte componente tecnica, per la



diffusione territoriale degli interventi e per la frequente interazione con soggetti esterni, quali consorziati, operatori economici, professionisti, enti territoriali e altre amministrazioni pubbliche.

Nel corso del 2025 l'assetto organizzativo è stato oggetto di aggiornamento mediante approvazione della variazione al Piano di Organizzazione Variabile (POV), adottata con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 25 del 28/11/2025, con invio alla Regione Emilia-Romagna per il controllo di legittimità e pubblicazione in urgenza ai sensi dello Statuto. L'aggiornamento del POV, quale strumento di organizzazione flessibile, è finalizzato ad adeguare la struttura agli obiettivi correnti dell'Ente e costituisce il riferimento per l'individuazione delle responsabilità organizzative e dei flussi operativi rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L'organigramma approvato evidenzia, per l'Area Amministrativa, un nucleo organizzativo dedicato alle funzioni di appalti, contratti e supporto legale, nonché alle attività di segreteria, protocollo e gestione del personale; e, in parallelo, un nucleo dedicato alla ragioneria e bilancio, ai tributi e alla rendicontazione, alle partecipate, al catasto consortile, ai sistemi informativi e al patrimonio. Per l'Area Tecnica, l'organizzazione include le funzioni di difesa del suolo collinare-montano, la progettazione ed esecuzione di nuove opere e le attività espropriative, le funzioni agrarie-ambientali e irrigue connesse alle concessioni, nonché la difesa idraulica, la manutenzione delle infrastrutture, la gestione degli impianti e la gestione di mezzi e attrezzature, con strutture operative distribuite sul territorio.

Il finanziamento delle attività consortili è assicurato anche mediante l'imposizione di contributi a carico dei consorziati iscritti nel catasto consortile, secondo le regole del Piano di Classifica e degli indici di beneficio. Ciò conferisce particolare rilevanza, ai fini della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ai processi di gestione delle entrate, di aggiornamento delle posizioni contributive, di istruttoria delle istanze dei consorziati e di gestione dei procedimenti di sgravio e discarico, che incidono direttamente su interessi economici rilevanti.

Sotto il profilo dei presidi interni, il sistema di prevenzione e trasparenza del Consorzio si fonda sul ruolo dell'organo di indirizzo politico-amministrativo, del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, della Direzione, dei dirigenti e dei responsabili delle strutture, nonché sulla collaborazione attiva dei dipendenti e dei soggetti che operano a qualunque titolo per l'Ente. Tale assetto è integrato dai controlli previsti dall'ordinamento e dalle misure organizzative e procedurali adottate nel tempo dal Consorzio.

In tale quadro si colloca anche il coordinamento con il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato ai sensi del d.lgs. n. 231 del 2001 e con il Codice Etico, che costituiscono ulteriori strumenti di presidio della legalità e dell'integrità dell'azione amministrativa. Tali strumenti operano in modo coordinato e complementare rispetto al PTPCT, per quanto compatibili con la natura di ente pubblico economico del Consorzio e con le finalità proprie del sistema di prevenzione della corruzione.

L'analisi del contesto interno evidenzia che l'esposizione al rischio corruttivo non si concentra esclusivamente nelle aree tradizionalmente individuate dalla normativa anticorruzione, ma riguarda anche processi connessi alle peculiarità dell'attività consortile e alla natura tecnica delle decisioni assunte. In tale prospettiva assumono rilievo, oltre ai processi di acquisizione e gestione del personale, la gestione delle entrate e della contribuzione, la gestione del patrimonio e dell'inventario, i processi contabili ed economici, la gestione di mezzi, attrezzature e materiali, i procedimenti di concessione e autorizzazione, l'attività di vigilanza e polizia idraulica, i processi irrigui, i controlli e le verifiche, gli incarichi e le nomine, gli affari legali e il contenzioso.

Un ambito specifico di attenzione è inoltre rappresentato dalla gestione dei sinistri trattati in regime di Self Insurance Retention, che presenta profili di discrezionalità valutativa e potenziali conflitti di interesse e che, per tali ragioni, è stato oggetto di autonoma mappatura e di misure dedicate, come meglio illustrato nei paragrafi successivi.

Coerentemente con l'approccio metodologico indicato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, il Consorzio adotta la lettura per processi quale livello minimo di analisi per l'identificazione e la valutazione dei rischi, applicando criteri di gradualità e proporzionalità in relazione alle dimensioni organizzative, alla complessità delle funzioni svolte e alle risorse disponibili. Le procedure e i regolamenti interni già adottati costituiscono la base operativa per l'individuazione delle responsabilità, dei controlli e dei flussi informativi, e sono valorizzati come strumenti di prevenzione sostanziale.

La mappatura dei processi rappresenta pertanto lo strumento essenziale per individuare i punti di maggiore vulnerabilità dell'organizzazione e per progettare misure di prevenzione mirate, sostenibili e verificabili nel tempo, in coerenza con le caratteristiche dell'ente e con gli indirizzi dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

2.2.1 Procedimenti, processi del Consorzio, mappatura e identificazione eventi rischiosi

In attuazione di quanto previsto dall'art. 1, comma 9, della legge 6 novembre 2012, n. 190, il Consorzio di Bonifica Parmense ha sviluppato nel tempo un articolato e progressivo percorso di analisi dei propri procedimenti e processi, finalizzato a individuare le aree di attività e le modalità operative attraverso le quali potrebbero manifestarsi, anche solo in via potenziale, fenomeni corruttivi o condotte di cattiva amministrazione. Tale attività costituisce uno degli elementi portanti del sistema di prevenzione della corruzione adottato dall'Ente ed è funzionale a garantire un approccio sostanziale e non meramente formale alla gestione del rischio.

La mappatura dei processi è stata concepita sin dall'origine come strumento dinamico e in costante aggiornamento, strettamente connesso all'evoluzione dell'assetto organizzativo, delle funzioni esercitate e del contesto normativo di riferimento. Essa consente di superare una lettura per uffici o



competenze astratte e di concentrare l'attenzione sulle concrete modalità di svolgimento delle attività, sui passaggi decisionali, sui margini di discrezionalità tecnica e amministrativa e sulle interazioni interne ed esterne che caratterizzano l'azione consortile.

Sin dalla prima adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2015–2017, il Consorzio ha avviato una ricognizione sistematica dei procedimenti e dei processi afferenti alle proprie funzioni istituzionali, procedendo inizialmente alla mappatura delle aree riconducibili alle cosiddette “aree di rischio obbligatorie” di cui all’art. 1, comma 16, della legge n. 190 del 2012, per quanto compatibili con la propria natura di ente pubblico economico e con le peculiarità dell’attività consortile.

Tale individuazione non è stata interpretata in senso restrittivo o meramente nominale, ma in senso funzionale, estendendo l’analisi a tutti i procedimenti che, per contenuto, effetti o modalità operative, presentano profili di rischio analoghi a quelli tipizzati dal legislatore. In particolare, l’area della “scelta del contraente” è stata declinata con riferimento all’intero ciclo di vita dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, includendo le fasi di programmazione, affidamento ed esecuzione, mentre l’area dell’“acquisizione e gestione del personale” è stata estesa a tutti i processi afferenti alla gestione del rapporto di lavoro, anche non espressamente ricompresi nel perimetro del d.lgs. n. 165 del 2001.

Accanto alle aree obbligatorie, il Consorzio ha progressivamente individuato e mappato ulteriori processi caratterizzati da rilevanza economica, frequenza operativa, impatto sugli interessi dei consorziati o dei terzi e presenza di margini di discrezionalità tecnica o amministrativa. In tale ambito sono state individuate come aree di rischio specifiche, oggetto di autonoma analisi e valutazione, quelle connesse all’attività di polizia idraulica e vigilanza sul territorio, comprensive dei procedimenti di rilascio di concessioni, autorizzazioni e pareri ai sensi del R.D. 5 agosto 1904, n. 368, nonché delle attività di controllo e accertamento.

Ulteriori ambiti di rischio mappati riguardano la gestione delle entrate consortili, con particolare riferimento alla formazione e all’aggiornamento del catasto consortile, all’imposizione contributiva, alla gestione delle posizioni degli utenti, ai procedimenti di sgravio e discarico e ai rapporti con i consorziati. Tali processi incidono direttamente su interessi economici rilevanti e presentano profili di rischio connessi alla correttezza dei dati, alla trasparenza delle decisioni e alla tracciabilità delle variazioni.

Nella mappatura sono stati inoltre inclusi i processi di gestione del patrimonio e dell’inventario, i processi contabili ed economici, la gestione dei mezzi, dei materiali e delle attrezzature, nonché le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere e delle infrastrutture consortili, caratterizzate da elevata diffusione territoriale e da un significativo ricorso a lavori in amministrazione diretta o in condizioni di urgenza.

Particolare attenzione è stata riservata ai processi di esecuzione dei contratti pubblici, che costituiscono una fase tipicamente esposta a rischi di cattiva amministrazione e di fenomeni



corruttivi, in relazione alla gestione delle varianti, dei subappalti, dei controlli sulle prestazioni, dei tempi di esecuzione e dei pagamenti. Tali processi sono stati mappati in modo puntuale, anche alla luce dell'evoluzione normativa e dell'introduzione del nuovo Codice dei contratti pubblici.

Nel corso del percorso di mappatura, alcuni processi sono stati oggetto di un'analisi più approfondita mediante la ricostruzione dei flussi operativi e delle sequenze procedurali, con l'individuazione dei soggetti coinvolti, delle responsabilità attribuite, dei controlli previsti e delle possibili aree di vulnerabilità. In diversi casi, tale attività ha condotto anche a interventi di informatizzazione e standardizzazione, attraverso l'utilizzo di sistemi documentali e piattaforme telematiche, con l'obiettivo di rafforzare la tracciabilità delle decisioni e la verificabilità delle attività svolte.

In particolare, sono stati progressivamente informatizzati i processi di deliberazione, di protocollo e di gestione della polizia idraulica, nonché i flussi relativi alla gestione delle procedure di affidamento. Ulteriori attività oggetto di mappatura hanno riguardato la gestione delle opere montane e di pianura, la gestione delle dighe, i processi irrigui e la gestione del personale. Già nel 2017 è stata effettuata una prima analisi strutturata del procedimento di liquidazione delle fatture, quale snodo rilevante sotto il profilo del rischio e della trasparenza.

A partire dal 2018 il Consorzio si è dotato di una piattaforma telematica per la gestione delle acquisizioni di lavori, servizi e forniture, che ha consentito di uniformare le modalità operative, ridurre i margini di discrezionalità non governata e rafforzare i presidi di tracciabilità. Successivamente, nel 2020, è stato analizzato e mappato il flusso informativo relativo all'intero ciclo di realizzazione delle opere pubbliche, comprendendo sia la fase di scelta del contraente sia le fasi di esecuzione, controllo e rendicontazione, con conseguente implementazione delle funzionalità della piattaforma.

Nel 2023, nell'ambito del percorso di aggiornamento continuo del sistema di prevenzione, è stato oggetto di specifica mappatura il processo di gestione dei sinistri trattati in regime di Self Insurance Retention (SIR), affidato a un Comitato composto da dipendenti consortili. Tale attività ha comportato l'individuazione di una specifica area di rischio, caratterizzata da profili di discrezionalità valutativa e potenziali conflitti di interesse, rispetto alla quale sono state definite misure dedicate e presidi organizzativi specifici.

La mappatura dei processi è concepita dal Consorzio come attività permanente e strettamente connessa al monitoraggio dell'attuazione delle misure di prevenzione e all'evoluzione dell'organizzazione e delle funzioni svolte. L'attuazione delle misure adottate è pertanto oggetto di verifica periodica, anche al fine di individuare eventuali nuove aree di rischio, aggiornare la valutazione dei rischi già individuati e calibrare in modo più efficace i presidi di prevenzione.

La mappatura dei procedimenti e dei processi, comprensiva dell'individuazione delle relative aree di rischio e delle misure di contenimento già attuate, è riportata nella tabella "Aree di rischio – procedimenti e valutazione del rischio" (Allegato A), che costituisce parte integrante e sostanziale

del presente Piano e rappresenta il principale strumento di riferimento per la successiva fase di valutazione del rischio, per la programmazione delle misure di prevenzione e per il monitoraggio della loro effettiva attuazione.

Le “Aree a rischio corruzione”, secondo le indicazioni del PNA 2019 si distinguono in “Generali”, riscontrabili in tutte le pubbliche amministrazioni, e “Specifiche”, quelle che le singole Amministrazioni individuano in base alla tipologia dell’Ente di appartenenza, del contesto, esterno ed interno, in cui si trovano ad operare e dei conseguenti rischi correlati, ovvero:

1. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
2. provvedimenti ampliativi della sfera giudica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
3. contratti pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture);
4. acquisizione e progressione del personale;
5. gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
6. controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
7. incarichi e nomine;
8. affari legali e contenzioso;
9. elezione organi politico-amministrativi;
10. irrigazione e bonifica

L’attività di valutazione del rischio è realizzata per ciascun processo inserito in ciascuna area di rischio.

Il processo di valutazione del rischio secondo anche quanto indicato nel PNA 2022, comprende le fasi di:

- Identificazione: consiste nella ricerca, individuazione e descrizione dei rischi
- Analisi (misurazione) del rischio: consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico
- Ponderazione del rischio: consiste nel considerare il rischio alla luce dell’analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l’urgenza del trattamento.

La fase di identificazione e analisi degli eventi rischiosi di corruzione è stata condotta in uniformità con la metodologia utilizzata per gli altri processi e richiede che per ciascun processo o fase di processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione.



Considerata l'ampia definizione di "corruzione" accolta nel PNA e quindi nel presente PTPC, i possibili eventi rischiosi che possono comportare dei rischi sono tutti quelli che siano considerati idonei, a seconda delle varie tipologie di processi amministrativi, a distrarre l'attività amministrativa dall'interesse pubblico, per favorire interessi particolari.

3 La valutazione del rischio – premessa metodologica

La valutazione del rischio costituisce il nucleo centrale del sistema di prevenzione della corruzione e della cattiva amministrazione adottato dal Consorzio di Bonifica Parmense e rappresenta la naturale prosecuzione del percorso di analisi del contesto interno ed esterno e di mappatura dei processi descritti nei capitoli precedenti. Essa è finalizzata a individuare, analizzare e ponderare i rischi corruttivi connessi ai processi organizzativi, al fine di orientare in modo consapevole e proporzionato la programmazione delle misure di prevenzione.

La valutazione del rischio di corruzione del Consorzio di Bonifica Parmense è condotta tenendo conto dell'assetto organizzativo vigente, come delineato dal Piano di Organizzazione Variabile, e delle funzioni effettivamente svolte dalle diverse Aree e dai Settori. L'approccio adottato è coerente con le indicazioni del PNA 2022 e con gli orientamenti confermati nei documenti ANAC più recenti, che valorizzano l'analisi per processi e la lettura sostanziale delle attività rispetto a una classificazione meramente formale.

L'organizzazione per Aree – Area Amministrativa, Area Tecnica Progettazione ed Esecuzione, Area Tecnica Difesa del Territorio – consente di individuare con maggiore precisione i processi a maggiore esposizione al rischio e di calibrare le misure di prevenzione in modo proporzionato e sostenibile. In particolare, l'ampiezza delle competenze tecniche attribuite alle Aree tecniche e l'elevato numero di procedimenti che incidono su interessi economici rilevanti rendono necessario un presidio rafforzato dei processi decisionali, istruttori ed esecutivi.

Il presente Piano assume pertanto l'assetto organizzativo definito dal POV come cornice di riferimento per l'individuazione delle aree di rischio, dei procedimenti e delle responsabilità, assicurando coerenza tra organizzazione, mappatura dei processi e misure di prevenzione.

Il Consorzio adotta un approccio alla valutazione del rischio di tipo sostanziale, coerente con le indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione a partire dal PNA 2019 e confermate dal PNA 2022, che supera una lettura meramente formale degli adempimenti e pone al centro l'analisi delle concrete modalità di svolgimento delle attività, dei margini di discrezionalità, delle responsabilità attribuite e dei presidi organizzativi e procedurali esistenti.

La valutazione del rischio è intesa come processo ciclico e dinamico, strettamente integrato con il monitoraggio dell'attuazione delle misure di prevenzione e con il riesame periodico del Piano. Essa non si esaurisce nella fase di prima elaborazione del PTPCT, ma accompagna l'intero ciclo di vita del Piano, consentendo di intercettare tempestivamente eventuali criticità, mutamenti organizzativi,

evoluzioni normative o eventi rilevanti che possano incidere sul livello di esposizione al rischio dell'Ente.

In coerenza con l'impostazione metodologica adottata, la valutazione del rischio è condotta con riferimento ai processi mappati e non ai singoli uffici o strutture, valorizzando l'analisi per processi quale strumento idoneo a cogliere le interconnessioni tra le diverse fasi operative e a individuare con maggiore precisione i punti di vulnerabilità. Tale impostazione risulta particolarmente adeguata alla realtà consortile, caratterizzata da una forte integrazione tra funzioni tecniche e amministrative e da processi trasversali che coinvolgono più strutture.

La valutazione del rischio si articola nelle seguenti fasi: identificazione del rischio, analisi del rischio e ponderazione del rischio. Ciascuna fase è descritta nei paragrafi che seguono ed è supportata dagli esiti della mappatura dei processi e dalla tabella "Aree di rischio – procedimenti e valutazione del rischio" (Allegato A), che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Piano.

3.1 Identificazione del rischio

Con il presente PTPCT 2026–2028, il Consorzio di Bonifica Parmense ha proceduto all'identificazione degli eventi rischiosi connessi ai propri processi, confermando le aree di rischio già individuate nei Piani precedenti e tenendo conto degli esiti del monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione già adottate. L'attività di identificazione è stata svolta in coerenza con il quadro normativo vigente e con le indicazioni metodologiche fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, adattandole alla specifica realtà organizzativa e funzionale del Consorzio.

L'identificazione del rischio è finalizzata a individuare, per ciascun processo mappato, gli eventi o le situazioni che potrebbero dar luogo a fenomeni di corruzione, maladministration o utilizzo distorto delle risorse e dei poteri attribuiti all'Ente. In tale prospettiva, il rischio è inteso non come evento certo, ma come possibilità che un determinato processo, in presenza di specifiche condizioni, possa essere esposto a comportamenti non conformi ai principi di imparzialità, buon andamento, legalità e trasparenza.

In continuità con l'impostazione adottata nei precedenti PTPCT, il Consorzio ha ritenuto di non introdurre nuove tipologie di rischio, ma di confermare e consolidare quelle già individuate, in quanto ritenute tuttora attuali e coerenti con le caratteristiche dei processi consortili. Tale scelta è motivata dalla sostanziale stabilità dell'assetto organizzativo e dalla progressiva implementazione delle misure di prevenzione, che hanno consentito di presidiare in modo più efficace i principali fattori di rischio.

L'identificazione degli eventi rischiosi è stata effettuata con riferimento alle principali categorie di aree di rischio individuate dal PNA, adattate alla natura di ente pubblico economico del Consorzio e declinate in relazione alle funzioni effettivamente svolte. In particolare, sono stati considerati i rischi connessi ai provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari, sia privi sia dotati

di effetti economici immediati; ai contratti pubblici di lavori, servizi e forniture; all'acquisizione e gestione del personale; alla gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio; alle attività di controllo, vigilanza e sanzione; agli incarichi e alle nomine; agli affari legali e al contenzioso; nonché alle ulteriori aree di rischio specifiche individuate in relazione alle peculiarità dell'attività consortile.

Con riferimento ai contratti pubblici, che rappresentano una delle aree di maggiore esposizione al rischio, sono stati confermati gli eventi rischiosi già individuati nei precedenti PTPCT, ritenuti tuttora rilevanti anche alla luce dell'entrata in vigore del nuovo Codice dei contratti pubblici. In particolare, sono stati considerati i rischi connessi alla fase di affidamento, quali il ricorso improprio agli affidamenti diretti, il frazionamento artificioso degli appalti, il mancato rispetto del principio di rotazione, le situazioni di conflitto di interessi in capo ai soggetti coinvolti e la possibile presenza di accordi collusivi tra operatori economici. Analogamente, per la fase di esecuzione sono stati considerati i rischi connessi alle varianti non giustificate, alla carenza dei controlli, alla gestione dei subappalti, ai tempi di esecuzione e ai pagamenti.

Nell'ambito delle funzioni tipiche del Consorzio, sono stati confermati i rischi connessi ai procedimenti di polizia idraulica, ai procedimenti concessori e autorizzativi, all'espressione di pareri tecnici e alle attività di vigilanza e controllo sul territorio, caratterizzati da rilevanti profili di discrezionalità tecnica e da un'interazione diretta con soggetti esterni portatori di interessi economici. In tali ambiti, il rischio è connesso, in particolare, a possibili favoritismi, trattamenti differenziati, interferenze improprie e gestione non uniforme dei procedimenti.

Sono stati altresì confermati i rischi relativi alla gestione delle entrate consortili, al catasto consortile e ai procedimenti di sgravio e discarico, in considerazione dell'impatto economico delle decisioni assunte e della rilevanza dei dati gestiti. Analogamente, sono stati considerati i rischi connessi alla gestione del personale, alla gestione dei mezzi, dei materiali e delle attrezzature, ai lavori in amministrazione diretta e alle attività svolte in condizioni di urgenza.

In coerenza con l'organizzazione definita dal POV, le aree di rischio del Consorzio sono individuate con riferimento alle attività svolte dalle singole Aree e dai relativi Settori, tenendo conto della natura dei procedimenti, del grado di discrezionalità, dell'impatto economico e della frequenza delle interazioni con soggetti esterni.

Con riferimento all'Area Amministrativa, assumono rilievo prioritario i processi di gestione del personale, di affidamento di lavori, servizi e forniture, di gestione dei contratti, di contabilità e bilancio, di gestione delle entrate consortili e del catasto, nonché i processi di supporto agli organi e di gestione documentale. Tali ambiti sono caratterizzati da rilevanza economica, da un elevato numero di adempimenti normativi e da potenziali rischi di interferenza o trattamento non uniforme.

Per l'Area Tecnica Progettazione ed Esecuzione e per l'Area Tecnica Agraria - Ambiente - Irrigazione - Concessioni, le aree di rischio riguardano in particolare la programmazione e realizzazione delle opere pubbliche, la progettazione, la direzione lavori, la gestione delle espropriazioni, il rilascio di concessioni e autorizzazioni, la determinazione dei canoni e delle tariffe irrigue, nonché le attività



di monitoraggio ambientale e di gestione delle risorse idriche. In tali processi la discrezionalità tecnica e valutativa richiede presidi specifici di tracciabilità, separazione delle funzioni e controllo.

Nell'ambito dell'Area Tecnica Difesa del Territorio – Impianti – Mezzi e Attrezzature, assumono rilievo i processi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture, la gestione degli impianti e dei magazzini, l'utilizzo dei mezzi e delle attrezzature, le attività di vigilanza e polizia idraulica, nonché la gestione delle emergenze e delle somme urgenze. Tali attività, spesso svolte in contesti operativi e con margini di urgenza, presentano rischi specifici che sono presidiati mediante misure dedicate.

Le aree di rischio così individuate sono dettagliate nella tabella allegata "Aree di rischio – procedimenti e valutazione del rischio", che tiene conto dell'assetto organizzativo del POV e costituisce il riferimento operativo per l'attuazione, il monitoraggio e il riesame delle misure di prevenzione previste dal presente Piano.

È altresì confermata quale area di rischio specifica la gestione dei sinistri trattati in regime di Self Insurance Retention (SIR), in considerazione dei profili di discrezionalità tecnica e valutativa che caratterizzano il procedimento, nonché dei potenziali conflitti di interesse connessi alla valutazione della sussistenza del danno (an) e alla determinazione dell'importo del risarcimento (quantum).

Tale ambito operativo, pur non rientrando tra le aree di rischio obbligatorie individuate dall'art. 1, comma 16, della legge n. 190 del 2012, presenta caratteristiche assimilabili ai processi ad elevata esposizione al rischio corruttivo, in ragione della rilevanza economica delle decisioni assunte, della frequenza delle valutazioni e della natura tecnico-discrezionale delle stesse.

La conferma della gestione dei sinistri in regime SIR quale area di rischio specifica si pone in continuità con la mappatura effettuata nei precedenti PTPCT ed è funzionale al mantenimento e al rafforzamento dei presidi organizzativi e procedurali già adottati, orientati a garantire collegialità delle decisioni, tracciabilità delle valutazioni e prevenzione di situazioni di conflitto di interesse. L'esito dell'attività di identificazione del rischio è riportato nella tabella "Aree di rischio – procedimenti e valutazione del rischio" (Allegato A), nella quale, per ciascun processo mappato, sono individuati gli eventi rischiosi rilevanti e le misure di contenimento già attuate. Tale tabella costituisce il riferimento operativo per le successive fasi di analisi e ponderazione del rischio e per la programmazione delle misure di prevenzione del presente PTPCT.

3.2 Analisi del rischio

A seguito dell'identificazione degli eventi rischiosi associati ai singoli processi mappati, il Consorzio ha proceduto alla fase di analisi del rischio, finalizzata a valutare il livello di esposizione dell'Ente ai fenomeni di corruzione e di cattiva amministrazione. L'analisi del rischio costituisce il momento centrale di approfondimento qualitativo e quantitativo del sistema di prevenzione, in quanto consente di comprendere in che misura i rischi individuati possano concretamente manifestarsi e

quale possa essere il loro impatto sull'organizzazione, sulle risorse gestite e sugli interessi pubblici tutelati.

L'analisi è stata svolta con riferimento ai processi individuati nella fase di mappatura, secondo un approccio omogeneo e sistematico, coerente con le indicazioni metodologiche contenute nel PNA 2019, la cui validità è stata confermata dal PNA 2022. Tale approccio è stato adattato alla realtà del Consorzio di Bonifica Parmense, tenendo conto delle dimensioni organizzative dell'Ente, della natura tecnica di molte funzioni esercitate e della presenza di processi trasversali che coinvolgono più strutture.

In coerenza con quanto previsto dai Piani precedenti, l'analisi del rischio è stata condotta con riferimento ai principali gruppi di aree di rischio, articolati come segue:

- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetti economici immediati;
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetti economici immediati;
- contratti pubblici di lavori, servizi e forniture;
- acquisizione e gestione del personale;
- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso;
- ulteriori aree di rischio generali e specifiche connesse alle peculiarità dell'attività consortile.

L'analisi del rischio è stata articolata attraverso l'utilizzo integrato di due strumenti valutativi, già adottati nei precedenti PTPCT e ritenuti idonei a rappresentare in modo equilibrato il livello di esposizione al rischio dei singoli processi: l'analisi dei fattori abilitanti e l'analisi degli indicatori di rischio.

I fattori abilitanti sono intesi come gli elementi di contesto organizzativo, procedurale e gestionale che possono agevolare o ostacolare il verificarsi di comportamenti corruttivi o di cattiva amministrazione. Essi non rappresentano di per sé eventi illeciti, ma condizioni che, in presenza di determinate circostanze, possono incrementare la probabilità di manifestazione del rischio. Nell'ambito dell'analisi condotta, sono stati considerati, in particolare, la complessità del processo, il numero e la qualificazione dei soggetti coinvolti, il grado di formalizzazione delle procedure, la presenza e l'efficacia dei controlli interni, il livello di digitalizzazione e tracciabilità delle attività, la chiarezza delle responsabilità e il grado di rotazione del personale.

Gli indicatori di rischio sono invece finalizzati a misurare la rilevanza esterna e l'impatto potenziale dei processi, tenendo conto di elementi quali il livello di interesse esterno sul procedimento, la rilevanza economica delle decisioni assunte, il grado di discrezionalità riconosciuto ai decisori



interni, l'eventuale presenza di precedenti criticità o contenziosi e l'impatto potenziale sull'immagine e sull'affidabilità dell'Ente.

Per ciascun processo mappato, i fattori abilitanti e gli indicatori di rischio sono stati analizzati mediante un percorso guidato, applicato in modo uniforme, al fine di garantire coerenza, comparabilità e trasparenza delle valutazioni. In conformità alle indicazioni del PNA, per ciascun fattore abilitante e per ciascun indicatore di rischio è stata adottata una scala di misurazione ordinale articolata su tre livelli: BASSO, MEDIO e ALTO.

Il livello BASSO è attribuito nei casi in cui il processo risulti adeguatamente regolato, con margini di discrezionalità limitati, controlli strutturati e presidi organizzativi efficaci. Il livello MEDIO è attribuito nei casi in cui, pur in presenza di procedure e controlli, sussistano elementi di complessità o discrezionalità che richiedono un presidio costante. Il livello ALTO è attribuito nei casi in cui il processo presenti elevati margini di discrezionalità, rilevanza economica, frequenti interazioni con soggetti esterni o criticità organizzative tali da incrementare il rischio di comportamenti non conformi.

L'incidenza complessiva dei fattori abilitanti su ciascun processo è stata determinata utilizzando il criterio statistico della "moda", attribuendo il valore che si è presentato con maggiore frequenza. Nel caso di più valori presenti con la stessa frequenza, è stato adottato il valore più elevato, al fine di evitare una sottostima del rischio. Analoga metodologia è stata applicata per la determinazione dell'incidenza complessiva degli indicatori di rischio.

L'analisi ha evidenziato come, per una parte significativa dei processi consortili, il livello di rischio risulti mitigato dalla presenza di procedure formalizzate, strumenti informatici di supporto, controlli diffusi e responsabilità chiaramente attribuite. In particolare, la progressiva digitalizzazione dei processi, l'utilizzo di piattaforme telematiche per la gestione degli appalti e dei flussi documentali, nonché la standardizzazione della modulistica e dei procedimenti, hanno contribuito a ridurre i margini di discrezionalità non governata e a rafforzare la tracciabilità delle decisioni.

Permangono tuttavia, come già rilevato nei Piani precedenti, aree e processi caratterizzati da un livello di rischio medio o medio-alto, connesso principalmente alla natura tecnica delle valutazioni, alla rilevanza economica delle decisioni e alla frequente interazione con soggetti esterni portatori di interessi. In tali ambiti, l'analisi del rischio ha consentito di confermare l'adeguatezza delle misure di prevenzione già adottate e di orientare il loro rafforzamento e monitoraggio nel triennio di riferimento.

Gli esiti dettagliati dell'analisi del rischio, comprensivi della valutazione dei fattori abilitanti, degli indicatori di rischio e del livello di esposizione attribuito a ciascun processo, sono riportati nella tabella "Aree di rischio – procedimenti e valutazione del rischio", allegata al presente Piano, che ne

costituisce parte integrante e sostanziale e rappresenta lo strumento operativo di riferimento per la successiva fase di ponderazione del rischio e per la programmazione delle misure di prevenzione.

3.3 Ponderazione del rischio

La fase di ponderazione del rischio rappresenta il momento conclusivo del processo valutativo ed è finalizzata a definire, sulla base degli esiti dell'identificazione e dell'analisi del rischio, il livello complessivo di esposizione del Consorzio ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione, nonché a individuare le priorità di intervento ai fini del trattamento del rischio. Tale fase consente di orientare in modo consapevole e proporzionato le misure di prevenzione, evitando sia un approccio eccessivamente formalistico, sia una dispersione delle risorse organizzative su ambiti a basso impatto.

La ponderazione del rischio è stata effettuata attraverso una valutazione integrata dei risultati emersi dall'analisi dei fattori abilitanti e degli indicatori di rischio, come descritti nei paragrafi precedenti, applicati in modo omogeneo a tutti i processi mappati. L'obiettivo non è stato quello di pervenire a una graduatoria astratta dei rischi, ma di individuare, per ciascun processo, un giudizio sintetico che tenesse conto delle specificità organizzative e operative del Consorzio, della frequenza delle attività, della rilevanza economica e dell'impatto potenziale sull'interesse pubblico.

In continuità con l'impostazione metodologica adottata nel PTPCT 2025–2027, la ponderazione del rischio è stata effettuata combinando il livello di incidenza dei fattori abilitanti e il livello di incidenza degli indicatori di rischio, al fine di determinare il livello complessivo di rischio associato a ciascun processo. Tale valutazione è stata condotta secondo criteri di coerenza, gradualità e prudenza, evitando sottostime che avrebbero potuto compromettere l'efficacia del sistema di prevenzione.

In particolare, per ciascun processo mappato è stato attribuito un giudizio sintetico di rischio, classificato nelle categorie di rischio basso, medio o alto, sulla base della combinazione dei valori prevalenti emersi dall'analisi dei fattori abilitanti e degli indicatori di rischio. In presenza di valutazioni eterogenee o di valori ricorrenti con pari frequenza, è stato adottato, in coerenza con le indicazioni ANAC, il criterio prudenziale di attribuzione del livello di rischio più elevato, al fine di evitare una sottovalutazione dei profili di vulnerabilità.

La ponderazione del rischio ha tenuto conto anche delle misure di prevenzione già in essere e del loro grado di attuazione effettiva, come risultante dalle attività di monitoraggio svolte nell'ambito del PTPCT precedente. In tale prospettiva, la presenza di misure consolidate e pienamente operative ha inciso sulla valutazione complessiva del rischio, senza tuttavia annullarne la rilevanza nei casi in cui persistano margini di discrezionalità o condizioni strutturali di esposizione.

Particolare attenzione è stata riservata ai processi caratterizzati da elevata discrezionalità tecnica e valutativa, da rilevanza economica o da condizioni operative di urgenza, per i quali la ponderazione del rischio ha evidenziato la necessità di mantenere presidi rafforzati e un monitoraggio più stringente. In tale ambito rientrano, in particolare, i processi afferenti ai contratti pubblici, alla gestione delle manutenzioni e dei pronto interventi, alla gestione dei sinistri in regime di Self Insurance Retention (SIR), nonché ai procedimenti concessori e di vigilanza sul territorio.

Gli esiti della ponderazione del rischio costituiscono la base per la definizione delle misure di trattamento del rischio illustrate nel successivo capitolo del Piano. In particolare, il livello complessivo di rischio attribuito a ciascun processo orienta la scelta tra misure generali e misure specifiche, il grado di dettaglio delle stesse, le priorità temporali di attuazione e le modalità di monitoraggio.

Il dettaglio delle valutazioni effettuate, con l'indicazione dei fattori abilitanti, degli indicatori di rischio e del livello complessivo di rischio attribuito a ciascun procedimento e processo, è riportato nella tabella "Aree di rischio – procedimenti e valutazione del rischio", allegata al presente Piano, che ne costituisce parte integrante e sostanziale e rappresenta lo strumento di riferimento per la programmazione, l'attuazione e il riesame delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza adottate dal Consorzio.

4 Il trattamento del rischio

Effettuata l'analisi del contesto e completata la valutazione del rischio, il Consorzio interviene sui rischi individuati mediante la fase di trattamento del rischio. Tale fase è finalizzata a individuare e programmare le misure di prevenzione, contrasto e mitigazione della corruzione e delle forme di cattiva amministrazione, con l'obiettivo di ridurre la probabilità di accadimento degli eventi rischiosi e di limitarne l'impatto sull'organizzazione. Il trattamento del rischio rappresenta pertanto il momento in cui le analisi svolte trovano concreta traduzione in azioni organizzative, procedurali e comportamentali.

Il Consorzio ha impostato il trattamento del rischio secondo un approccio integrato, che tiene conto del livello di rischio attribuito ai singoli processi, delle risorse disponibili, della sostenibilità delle misure nel tempo e della necessità di garantire un equilibrio tra esigenze di prevenzione e funzionalità operativa. In tale prospettiva, le misure di prevenzione sono state progettate in modo da inserirsi nei processi gestionali ordinari, evitando appesantimenti procedurali non necessari e favorendo l'effettiva applicazione delle regole.

In conformità alle indicazioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, le misure di prevenzione sono distinte in misure generali e misure specifiche. Le misure generali incidono in modo trasversale sull'intero assetto organizzativo del Consorzio e sono finalizzate a rafforzare il sistema complessivo di integrità, legalità e trasparenza, agendo sui comportamenti, sulle responsabilità e sulla cultura

organizzativa. Le misure specifiche sono invece individuate in relazione a singoli processi o a specifiche aree di rischio emerse dall'analisi e sono finalizzate a prevenire o mitigare rischi puntuali connessi allo svolgimento delle attività dell'ente.

Le misure di prevenzione adottate, suddivise tra misure generali e misure specifiche, sono descritte in forma tabellare negli allegati al presente Piano, che ne costituiscono parte integrante e sostanziale. In particolare, nell'allegato dedicato alle misure anticorruptive per il triennio 2026–2028 sono indicati, per ciascuna misura, i processi interessati, i soggetti responsabili dell'attuazione, i tempi di realizzazione e le modalità di verifica. Nella tabella di mappatura dei processi è inoltre indicata, per ciascun procedimento, la tipologia di misura applicabile in coerenza con il livello di rischio attribuito.

Le misure sono state oggetto di revisione rispetto al precedente PTPCT, sulla base degli esiti delle attività di monitoraggio, delle criticità emerse e dell'evoluzione del contesto normativo e organizzativo. L'aggiornamento ha riguardato sia il contenuto delle misure sia la loro programmazione temporale, con l'obiettivo di renderle più mirate, verificabili e coerenti con l'assetto attuale del Consorzio.

Le schede di dettaglio prevedono una pianificazione delle misure lungo l'intero arco del triennio di validità del Piano, consentendo un'attuazione progressiva e un monitoraggio continuo dell'efficacia degli interventi. Tale impostazione è coerente con l'approccio orientato ai risultati promosso dall'Autorità Nazionale Anticorruzione e consente di apportare eventuali correttivi in corso d'opera.

Le misure adottate a fronte dei rischi individuati trovano concreta attuazione nelle procedure interne del Consorzio e sono ispirate ad alcuni principi fondamentali di prevenzione della corruzione e di corretta gestione amministrativa. In particolare, è garantita la verificabilità delle operazioni, mediante la tracciabilità delle attività, la documentazione delle decisioni assunte e la conservazione delle evidenze procedurali, al fine di consentire la ricostruzione dei processi decisionali e delle responsabilità. È assicurata la separazione delle responsabilità, evitando la concentrazione in capo a un unico soggetto delle diverse fasi del procedimento, soprattutto nei processi caratterizzati da maggiore esposizione al rischio. È infine prevista la documentazione dei controlli, anche attraverso strumenti informatici, in modo da rendere verificabili le attività di verifica svolte e i relativi esiti.

4.1 Misure di prevenzione di carattere generale

Con riferimento alle misure di prevenzione di carattere generale già previste nei precedenti Piani, che devono intendersi qui integralmente richiamate, il presente PTPCT approfondisce e dettaglia le misure introdotte o aggiornate in relazione all'evoluzione normativa e organizzativa intervenuta. Tali misure rappresentano il quadro di riferimento entro il quale si collocano anche le misure specifiche e costituiscono il presupposto per un efficace funzionamento dell'intero sistema di prevenzione.

In particolare, il Piano rafforza le misure generali connesse alla gestione dei conflitti di interesse, alla disciplina delle inconferibilità e incompatibilità e ai divieti successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, anche alla luce delle previsioni del Codice di comportamento adottato dal Consorzio e delle indicazioni ANAC in materia. L'attenzione a tali profili risponde all'esigenza di prevenire situazioni che possano compromettere l'imparzialità dell'azione amministrativa e di garantire la correttezza dei rapporti tra l'ente, i dipendenti e i soggetti esterni.

È stato inoltre rafforzato il presidio organizzativo attraverso l'individuazione di referenti per la prevenzione della corruzione e la trasparenza a supporto del RPCT, con il compito di favorire il monitoraggio diffuso delle misure, il raccordo informativo tra le strutture e la tempestiva emersione di criticità. Tale scelta organizzativa consente di superare una visione centralizzata della prevenzione e di promuovere una responsabilizzazione condivisa delle strutture.

Le misure generali includono inoltre interventi in materia di formazione del personale, diffusione della cultura dell'integrità, rafforzamento della trasparenza e miglioramento dei flussi informativi interni, in coerenza con l'obiettivo di rendere la prevenzione della corruzione parte integrante dei processi gestionali ordinari. Per taluni rischi, tali misure risultano idonee ed esaustive; per altri, caratterizzati da maggiore specificità o criticità, esse sono integrate da misure di prevenzione specifiche, illustrate nei successivi paragrafi del Piano.

4.1.1 Codice di comportamento

In attuazione delle previsioni contenute nei precedenti PTPCT e in coerenza con l'evoluzione del quadro normativo e organizzativo di riferimento, nel corso del 2023 il Consorzio di Bonifica Parmense ha avviato e concluso il processo di aggiornamento del proprio Codice di comportamento, adottato originariamente nel 2015. L'aggiornamento del Codice ha rappresentato un passaggio rilevante nel rafforzamento del sistema di prevenzione della corruzione, non solo in considerazione del tempo trascorso dalla precedente adozione, ma soprattutto alla luce del significativo incremento delle attività e delle risorse gestite dal Consorzio, in particolare quelle connesse agli interventi finanziati nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, nonché dell'entrata in vigore del nuovo Codice dei contratti pubblici e del consolidamento delle semplificazioni procedurali introdotte dalla normativa emergenziale.

Il processo di aggiornamento del Codice di comportamento è stato sviluppato in coerenza con le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2022 e negli Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza approvati da ANAC il 2 febbraio 2022 ed è stato condotto ai sensi dell'art. 54 del decreto legislativo n. 165 del 2001, come modificato dall'art. 4 del decreto-legge n. 36 del 2022, convertito dalla legge n. 79 del 2022. In tale cornice, il Consorzio ha inteso rafforzare il ruolo del Codice quale strumento centrale di prevenzione, capace di incidere in modo concreto sui comportamenti dei dipendenti e dei soggetti che operano a qualsiasi titolo per l'ente.



Il Codice aggiornato introduce e disciplina in modo più puntuale alcuni ambiti di particolare rilevanza. In primo luogo, è stata prevista una disciplina specifica in materia di utilizzo delle tecnologie informatiche, dei mezzi di comunicazione e dei social media, al fine di tutelare l'immagine, la reputazione e l'affidabilità istituzionale del Consorzio, nonché di prevenire comportamenti idonei a compromettere la riservatezza delle informazioni o la correttezza dell'azione amministrativa. È stato inoltre previsto lo svolgimento di un ciclo formativo obbligatorio sui temi dell'etica pubblica, dell'integrità e del comportamento etico, quale strumento essenziale per rafforzare la consapevolezza dei doveri connessi allo svolgimento delle funzioni e per promuovere una cultura organizzativa orientata alla legalità.

Il Codice disciplina in modo rafforzato il tema del conflitto di interessi, prevedendo obblighi puntuali di dichiarazione preventiva e di aggiornamento in presenza di situazioni sopravvenute, con particolare riferimento ai soggetti che ricoprono ruoli chiave nei procedimenti a maggiore esposizione al rischio, quali il Responsabile Unico del Progetto, i componenti delle commissioni di gara e, più in generale, i soggetti coinvolti nelle fasi decisionali. Tali previsioni sono finalizzate a garantire l'imparzialità dell'azione amministrativa e a prevenire anche situazioni di conflitto potenziale, in coerenza con le indicazioni ANAC.

In relazione ai contratti pubblici, il Codice prevede specifici obblighi di trasparenza e correttezza nei rapporti con gli operatori economici. In particolare, per tutte le procedure di affidamento, comprese quelle di importo inferiore alle soglie comunitarie, è stato introdotto l'obbligo per gli operatori economici di dichiarare, in sede di presentazione dell'offerta, i nominativi dei titolari effettivi, dei legali rappresentanti, degli amministratori e dei soggetti dotati di poteri decisionali. Tale previsione consente al Consorzio di effettuare verifiche mirate in ordine all'eventuale sussistenza di situazioni di conflitto di interessi, anche potenziali, e di rafforzare i presidi di prevenzione nelle fasi di selezione e affidamento. Il Responsabile Unico del Progetto è tenuto ad assicurare che tali obblighi siano espressamente richiamati negli atti di gara e correttamente applicati.

Il Codice di comportamento, approvato a seguito di procedura partecipata con deliberazione del Consiglio di Amministrazione nel dicembre 2023, è strutturato in una parte generale e in una parte di dettaglio che disciplina, tra l'altro, l'ambito di applicazione, i principi generali, l'esclusività del rapporto di lavoro, la disciplina dei regali e delle utilità, la partecipazione ad associazioni, la comunicazione degli interessi finanziari, l'obbligo di astensione, la prevenzione della corruzione, la trasparenza e la tracciabilità, i comportamenti nei rapporti con i privati e con i mezzi di informazione, le disposizioni particolari per i dirigenti, i contratti e gli atti negoziali, il pantouflage, le attività di vigilanza e monitoraggio, il sistema delle responsabilità e le disposizioni finali.

Il Codice contiene in modo organico le principali misure generali di prevenzione della corruzione riconducibili ai comportamenti dei dipendenti e dei soggetti che operano per il Consorzio ed è strettamente integrato con il PTPCT e con il Modello di organizzazione e gestione adottato ai sensi del decreto legislativo n. 231 del 2001. Il Codice è stato illustrato al personale in occasione di un incontro dedicato, è pubblicato sul sito istituzionale ed è reso disponibile sul portale interno dei



dipendenti. Esso viene consegnato ai nuovi assunti al momento dell'instaurazione del rapporto di lavoro, con sottoscrizione per presa visione, ed è esteso anche ai collaboratori e ai soggetti terzi che intrattengono rapporti con il Consorzio.

Le attività formative sui contenuti e sui principi del Codice sono assicurate con continuità e inserite nella programmazione della formazione del personale. Lo stato di attuazione della misura è valutato come complessivamente adeguato e soddisfacente; nel corso dell'ultimo periodo di riferimento non sono emersi eventi corruttivi penalmente o disciplinarmente rilevanti connessi alla violazione delle disposizioni del Codice di comportamento.

4.1.2 Tutela del segnalante di illeciti e irregolarità

Il Consorzio di Bonifica Parmense riconosce la segnalazione di illeciti e irregolarità quale strumento essenziale di prevenzione della corruzione e di tutela dell'integrità dell'azione amministrativa. In tale prospettiva, già negli anni precedenti erano state adottate misure volte a consentire ai dipendenti e ai soggetti che operano a qualsiasi titolo per l'ente di segnalare condotte illecite o irregolari di cui fossero venuti a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, assicurando adeguate forme di riservatezza e protezione del segnalante.

In attuazione del decreto legislativo 10 marzo 2023, n. 24, e in coerenza con le indicazioni contenute nel PNA 2022, nel corso del 2025 il Consorzio ha ulteriormente rafforzato il proprio sistema di whistleblowing, superando le precedenti modalità basate su canali informali o di posta elettronica dedicata e implementando una piattaforma informatica specificamente progettata per la gestione delle segnalazioni. La piattaforma è gestita in modalità di outsourcing e garantisce elevati standard di sicurezza informatica, riservatezza dei dati e tutela dell'identità del segnalante.

Il sistema consente l'invio delle segnalazioni attraverso canali crittografati e assicura la protezione dell'identità del segnalante, del contenuto della segnalazione e di ogni informazione acquisita nel corso dell'istruttoria, in tutte le fasi del procedimento. È altresì garantita la possibilità di interlocuzione riservata tra il segnalante e il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, nel rispetto delle tempistiche e delle garanzie previste dalla normativa vigente.

La piattaforma di segnalazione è accessibile dal sito istituzionale del Consorzio ed è raggiungibile all'indirizzo <https://bonificapr.segnalazioni.net/>

, che costituisce il canale ufficiale per la presentazione delle segnalazioni di illeciti o irregolarità. L'adozione di tale strumento rappresenta una misura generale di prevenzione di particolare rilevanza, in quanto favorisce l'emersione tempestiva di condotte non conformi, rafforza la fiducia dei dipendenti e dei collaboratori nell'organizzazione e contribuisce a diffondere una cultura della responsabilità e della legalità.

Il Consorzio assicura un'adeguata diffusione delle informazioni relative al funzionamento del sistema di whistleblowing, mediante la pubblicazione di apposite informative nella sezione

“Amministrazione trasparente” e attraverso iniziative di comunicazione interna. Il sistema è inoltre integrato con attività formative e di sensibilizzazione rivolte al personale e ai soggetti esterni, al fine di promuovere una corretta conoscenza delle modalità di segnalazione, delle tutele riconosciute al segnalante e dei limiti di utilizzo dello strumento.

L’attuazione del sistema di whistleblowing è oggetto di monitoraggio da parte del RPCT, che ne verifica il corretto funzionamento, il rispetto delle garanzie previste e l’eventuale necessità di aggiornamenti o miglioramenti, in coerenza con l’evoluzione normativa e con le indicazioni dell’Autorità Nazionale Anticorruzione.

4.1.3 Formazione del personale

La formazione del personale costituisce, per il Consorzio di Bonifica Parmense, una misura generale di prevenzione della corruzione di carattere strategico e strutturale. Il presente Piano conferma la formazione quale strumento essenziale per rafforzare la cultura dell’integrità, della legalità e della responsabilità diffusa, nonché per garantire l’effettiva attuazione delle misure di prevenzione previste dal PTPCT. La formazione non è intesa come adempimento formale, ma come processo continuo di aggiornamento delle competenze, delle conoscenze normative e della consapevolezza dei rischi connessi allo svolgimento delle funzioni istituzionali.

L’attività formativa riguarda l’intero personale consortile, indipendentemente dal ruolo o dall’inquadramento, e prevede specifici approfondimenti per il personale operante nei settori maggiormente esposti al rischio corruttivo. In coerenza con l’art. 1, comma 8, della legge n. 190 del 2012, il Piano stabilisce che la programmazione della formazione anticorruzione avvenga sulla base di una preventiva ricognizione delle aree, degli uffici e dei servizi coinvolti nei processi individuati nella fase di valutazione del rischio.

In particolare, il percorso formativo è preceduto dall’identificazione delle aree organizzative e degli staff coinvolti nelle attività ricomprese nella mappatura dei rischi e, successivamente, dall’individuazione dei singoli uffici e servizi che operano in tali ambiti. Tale approccio consente di calibrare i contenuti formativi in funzione delle specifiche attività svolte e dei rischi individuati, assicurando un adeguato livello di specializzazione e di pertinenza degli interventi formativi.

La formazione è rivolta in via prioritaria ai vertici amministrativi e gestionali dell’Ente, con particolare riferimento al Direttore Generale, anche nella sua qualità di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, al Direttore dell’Area Amministrativa e al Direttore dell’Area Tecnica. In una fase successiva, la formazione è estesa ai responsabili dei singoli uffici e servizi individuati e, infine, a tutto il personale operante nei medesimi uffici. Tale articolazione consente di rafforzare il ruolo di indirizzo e di presidio dei livelli apicali e di garantire una diffusione omogenea delle conoscenze all’interno dell’organizzazione.

I contenuti della formazione sono differenziati in funzione dei rischi individuati e riguardano, tra l'altro, il quadro normativo in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, il Codice di comportamento, la gestione dei conflitti di interesse, le inconferibilità e incompatibilità, il pantouflage, la disciplina dei contratti pubblici, la tracciabilità dei procedimenti e la gestione delle risorse finanziarie. Particolare attenzione è riservata ai processi di affidamento ed esecuzione dei contratti, alla gestione delle procedure semplificate e agli obblighi connessi alla digitalizzazione del ciclo di vita degli appalti.

Nel dicembre 2022, con la sottoscrizione dell'Intesa di legalità con la Prefettura di Piacenza, il Consorzio ha assunto specifici impegni volti a rafforzare i controlli antimafia e i presidi di legalità nei settori a maggiore rischio di infiltrazione. In attuazione di tali impegni, nel corso del 2023 è stato realizzato uno specifico momento formativo rivolto a tutto il personale, finalizzato a illustrare i contenuti dell'Intesa e i conseguenti adempimenti operativi, con particolare riferimento all'obbligo di iscrizione nelle White List e all'estensione dei controlli antimafia a una più ampia platea di contratti, subcontratti e forniture.

Nel corso del 2024, il personale operante nelle aree a maggiore esposizione al rischio ha partecipato a corsi di formazione specialistica in materia di contratti pubblici e in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, rafforzando le competenze tecniche e amministrative necessarie per operare in contesti complessi e regolati da una normativa in continua evoluzione. La partecipazione alle attività formative è documentata mediante attestati conservati presso l'Ufficio Risorse Umane, che cura il monitoraggio delle iniziative svolte e la rilevazione dei fabbisogni formativi.

Entro il primo semestre del 2025, l'Ufficio Risorse Umane provvede alla programmazione di ulteriori iniziative formative, tra cui un incontro rivolto a tutto il personale per il richiamo della normativa generale in materia di prevenzione della corruzione e la presentazione del PTPCT 2026–2028 e incontri specifici dedicati al personale degli uffici coinvolti nell'attuazione delle misure programmate nel Piano. La formazione è integrata nel sistema complessivo di gestione del personale e costituisce uno degli strumenti di monitoraggio dell'effettiva applicazione delle misure anticorruptive.

4.1.4 Conflitto di interessi

La gestione del conflitto di interessi rappresenta una delle misure generali di prevenzione della corruzione di maggiore rilevanza per il Consorzio di Bonifica Parmense, in quanto direttamente connessa alla tutela dei principi di imparzialità, buon andamento e trasparenza dell'azione amministrativa. Il conflitto di interessi è inteso come situazione nella quale l'interesse pubblico affidato a un soggetto può essere influenzato, anche solo potenzialmente, da interessi personali, diretti o indiretti, tali da compromettere l'indipendenza di giudizio e l'obiettività delle decisioni.

In coerenza con l'impostazione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, il Consorzio adotta un approccio di prevenzione anticipata, volto a intercettare e gestire le situazioni di conflitto prima che



possano tradursi in comportamenti impropri o in violazioni delle regole. La rilevanza del conflitto di interessi prescinde dalla sua effettiva concretizzazione in un illecito, poiché la mera esposizione al rischio è idonea a compromettere la fiducia nell'azione amministrativa e la credibilità dell'Ente.

La principale misura adottata dal Consorzio è rappresentata dal sistema delle dichiarazioni di assenza di conflitto di interessi rese dagli amministratori, dai dipendenti e dai soggetti esterni coinvolti nei procedimenti e nei contratti dell'Ente. Tali dichiarazioni sono integrate dagli obblighi di comunicazione tempestiva di eventuali situazioni sopravvenute e dall'obbligo di astensione in presenza di conflitti, anche potenziali.

Il dipendente è tenuto a segnalare tempestivamente al proprio superiore gerarchico ogni situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, e ad astenersi dallo svolgimento delle attività interessate. Il superiore gerarchico valuta la situazione concreta e accerta se il conflitto sia idoneo a ledere l'imparzialità dell'azione amministrativa o a determinare un pregiudizio per l'Ente. In caso di accertamento del conflitto, l'obbligo di astensione si estende a tutti gli atti e le attività riconducibili al procedimento interessato.

Ai sensi dell'art. 6-bis della legge n. 241 del 1990, il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti all'adozione di pareri, valutazioni tecniche, atti endoprocedimentali e del provvedimento finale sono tenuti ad astenersi in caso di conflitto di interessi, anche potenziale, segnalando tempestivamente ogni situazione rilevante. Tale obbligo è richiamato espressamente nel Codice di comportamento ed è oggetto di specifica attenzione nell'ambito delle attività formative.

Con riferimento agli incarichi di consulenza e collaborazione affidati a soggetti esterni, il Consorzio effettua verifiche preventive in ordine all'insussistenza di situazioni di conflitto di interessi, acquisendo le dichiarazioni sostitutive previste dalla normativa vigente e la dichiarazione di presa visione e accettazione del PTPCT, del Codice di comportamento e della procedura di segnalazione degli illeciti. Le dichiarazioni sono acquisite prima del conferimento dell'incarico e conservate agli atti. Il dirigente competente attesta l'insussistenza del conflitto sulla base delle dichiarazioni rese e del curriculum vitae prodotto; tale attestazione è sottoposta al visto del RPCT. Gli obblighi di pubblicazione sono assolti ai sensi dell'art. 15 del decreto legislativo n. 33 del 2013.

In relazione ai contratti finanziati con fondi PNRR e con fondi strutturali, il Consorzio ha rafforzato i presidi di prevenzione prevedendo l'obbligo, per i dipendenti coinvolti, di rendere una dichiarazione aggiornata per ciascuna procedura di gara, contenente le informazioni rilevanti in relazione all'oggetto dell'affidamento. Tale obbligo discende dall'art. 42 del decreto legislativo n. 36 del 2023 e comporta, in presenza di conflitto, l'immediata astensione dalla procedura. Le dichiarazioni devono essere integrate qualora emergano situazioni sopravvenute nel corso delle diverse fasi dell'affidamento. Analogo obbligo dichiarativo è previsto per i soggetti esterni incaricati a vario titolo nell'ambito delle procedure contrattuali.

Per i contratti non finanziati con fondi PNRR o strutturali, il Consorzio applica l'orientamento ANAC secondo cui la dichiarazione di insussistenza del conflitto di interessi è resa al momento

dell'assegnazione all'ufficio o del conferimento dell'incarico, con obbligo di comunicazione tempestiva di eventuali situazioni sopravvenute.

Particolare attenzione è riservata alla gestione del conflitto di interessi nei contratti pubblici. Il personale che interviene nello svolgimento delle procedure di affidamento o che può influenzarne l'esito è tenuto a dichiarare e comunicare ogni situazione di conflitto e ad astenersi dalle attività interessate. Sono previsti obblighi specifici di dichiarazione preventiva per il presidente e i componenti delle commissioni di gara, nonché per il Responsabile Unico del Progetto. Le dichiarazioni sono acquisite al protocollo e conservate agli atti dell'ufficio competente.

L'attuazione delle misure in materia di conflitto di interessi è oggetto di monitoraggio sistematico da parte del RPCT e si integra con le attività formative e informative previste dal presente Piano, in un'ottica di prevenzione strutturale e di rafforzamento continuo dell'integrità dell'azione amministrativa.

4.1.5 Regime di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi

L'approccio preventivo introdotto dalla normativa anticorruzione ha determinato una revisione organica delle regole che presidiano il conferimento degli incarichi dirigenziali e degli incarichi di responsabilità amministrativa di vertice, nonché la compatibilità tra il rapporto di lavoro e lo svolgimento di ulteriori attività lavorative o professionali. In tale quadro si colloca la disciplina recata dal decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, emanato in attuazione della delega contenuta nei commi 49 e 50 dell'art. 1 della legge 6 novembre 2012, n. 190, che costituisce un presidio essenziale a tutela dell'imparzialità e dell'indipendenza dell'azione amministrativa.

Per il Consorzio di Bonifica Parmense, che opera quale ente pubblico economico e svolge funzioni di rilevanza pubblica connesse alla gestione del territorio, alla difesa idraulica, all'irrigazione e alla realizzazione di opere e interventi diffusi, la corretta applicazione della disciplina in materia di inconferibilità e incompatibilità assume un rilievo particolare. Essa concorre infatti a prevenire, a monte, condizioni soggettive e situazioni che potrebbero compromettere la neutralità delle decisioni e l'affidabilità complessiva del sistema di gestione, con particolare attenzione alle funzioni apicali, alle posizioni che presidiano procedure contrattuali e alle attività che comportano esercizio di poteri autoritativi o negoziali.

L'ambito di applicazione oggettivo della disciplina è definito dall'art. 1 del decreto legislativo n. 39 del 2013 e riguarda, in particolare, gli incarichi dirigenziali, sia interni sia esterni, che comportano l'esercizio delle competenze di amministrazione e gestione, nonché gli incarichi di amministrazione dell'ente pubblico, da identificarsi negli organi di indirizzo delle attività dell'Ente, comunque denominati. In coerenza con la natura consortile, tali previsioni sono applicate tenendo conto dell'assetto organizzativo effettivo, dell'articolazione per aree e servizi e della concreta attribuzione di poteri e responsabilità.

Per inconferibilità si intende la preclusione, permanente o temporanea, al conferimento di incarichi in presenza di determinate condizioni soggettive previste dalla legge. In particolare, il decreto legislativo n. 39 del 2013 prevede cause ostative connesse, tra l'altro, a condanne per reati contro la pubblica amministrazione di cui al capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, nonché a specifiche situazioni derivanti dallo svolgimento di incarichi o cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni, dallo svolgimento di attività professionali in favore di tali enti o dall'aver ricoperto cariche di natura politico-amministrativa, secondo le fattispecie e i limiti previsti dal medesimo decreto.

Per incompatibilità si intende invece la situazione in cui l'incarico validamente conferito non può essere mantenuto contestualmente allo svolgimento di altre attività o all'assunzione di altre cariche. In tali ipotesi, il soggetto cui viene conferito l'incarico è tenuto a scegliere, a pena di decadenza e nei termini previsti dalla normativa, tra la permanenza nell'incarico e la cessazione della situazione incompatibile. La disciplina mira a prevenire il rischio che l'esercizio di funzioni pubbliche possa essere condizionato da interessi esterni o da posizioni che, per loro natura, possano interferire con l'imparzialità dell'azione amministrativa, soprattutto nei casi in cui il soggetto svolga attività professionali o rivesta incarichi in enti privati che intrattengono rapporti con l'amministrazione.

Ai fini dell'effettiva attuazione della disciplina, il Consorzio adotta un sistema organizzato di acquisizione, conservazione e monitoraggio delle dichiarazioni previste dal decreto legislativo n. 39 del 2013, integrandolo con gli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013 e con i presidi interni di vigilanza. In particolare, il Consorzio acquisisce: dagli amministratori, in via preventiva all'atto della nomina, la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità previste dal decreto legislativo n. 39 del 2013, la dichiarazione di non incorrere in cause ostative di eleggibilità previste dallo Statuto consortile e la dichiarazione di presa visione del PTPCT; tali dichiarazioni sono rinnovate con cadenza annuale per tutta la durata dell'incarico, fermo restando l'obbligo di comunicare tempestivamente l'eventuale insorgenza di situazioni rilevanti; dai revisori dei conti, in via preventiva all'atto della nomina, la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità, la dichiarazione di non incorrere in cause ostative previste dallo Statuto consortile e la dichiarazione di presa visione e accettazione del PTPCT; anche tali dichiarazioni sono rinnovate annualmente e integrate da un obbligo di comunicazione tempestiva di eventuali sopravvenienze; dai titolari di incarichi dirigenziali e di responsabilità apicale, in via preventiva all'atto del conferimento dell'incarico, la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità previste dalla normativa, con obbligo di comunicazione immediata di eventuali situazioni sopravvenute nel corso dell'incarico.

Le dichiarazioni sono rese utilizzando la modulistica predisposta dal Consorzio, sono acquisite e conservate presso l'ufficio competente e sono oggetto di pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente", nei limiti e con le modalità previste dalla normativa vigente. Il RPCT vigila sul corretto assolvimento degli obblighi dichiarativi e sulla tempestività degli



aggiornamenti, attivando, ove necessario, le procedure di contestazione, segnalazione e comunicazione previste dal decreto legislativo n. 39 del 2013 e dagli indirizzi ANAC.

La disciplina di inconferibilità e incompatibilità è inoltre coordinata, sul piano organizzativo, con gli strumenti interni già adottati dal Consorzio, tra cui il Codice di comportamento e il sistema di gestione dei conflitti di interessi, al fine di presidiare in modo integrato il rischio di interferenze indebite nei processi decisionali e gestionali.

4.1.6 Limitazioni successive alla cessazione del rapporto di lavoro (divieto di pantouflage)

Il divieto di pantouflage costituisce una misura generale di prevenzione della corruzione finalizzata a impedire che l'esercizio di poteri autoritativi o negoziali da parte di dipendenti dell'Ente possa essere utilizzato, anche dopo la cessazione del rapporto di lavoro, per conseguire vantaggi indebiti o per favorire interessi privati, con pregiudizio per l'imparzialità e l'integrità dell'azione amministrativa.

La disciplina è prevista dall'art. 53, comma 16-ter, del decreto legislativo n. 165 del 2001, come introdotto dalla legge n. 190 del 2012, e trova applicazione anche al Consorzio di Bonifica Parmense in quanto ente pubblico economico assoggettato agli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza. La norma stabilisce il divieto, per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ente, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto, attività lavorative o professionali presso soggetti privati destinatari dell'attività dell'Ente svolta attraverso i poteri esercitati.

Il divieto riguarda, in via prioritaria, i dirigenti e i titolari di incarichi di responsabilità amministrativa o tecnica, i responsabili di procedimento e i soggetti che svolgono funzioni determinanti nell'ambito dei contratti pubblici e degli atti a contenuto discrezionale, quali il Responsabile Unico del Progetto e coloro che intervengono, anche indirettamente, in fasi decisionali o negoziali che possono incidere sull'assetto degli interessi esterni. In ambito consortile, l'attenzione è particolarmente elevata nei processi che presentano relazioni continuative con operatori economici e professionisti, nelle procedure di affidamento ed esecuzione dei contratti, nei procedimenti concessori e autorizzativi e, più in generale, nei procedimenti in cui l'ente esercita poteri suscettibili di incidere su posizioni giuridiche di soggetti privati.

La violazione del divieto di pantouflage comporta la nullità del contratto o dell'incarico conferito al soggetto che ha cessato il rapporto di lavoro e determina, per il soggetto privato, il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione per i successivi tre anni, oltre alle ulteriori responsabilità previste dalla normativa vigente. Tali conseguenze rafforzano la natura preventiva della misura, che mira a disincentivare condotte opportunistiche e a preservare la fiducia nell'imparzialità dell'azione amministrativa.



Ai fini dell'attuazione del divieto, il Consorzio prevede presidi organizzativi e procedurali specifici. Nei provvedimenti di conferimento di incarichi dirigenziali o di responsabilità e nei contratti di lavoro è inserita un'espressa clausola di richiamo al divieto. Ai dipendenti cessati dal servizio che abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali è richiesto il rilascio di una dichiarazione attestante la conoscenza della disciplina e l'impegno al rispetto del divieto per il periodo previsto dalla norma.

Nei contratti, nelle convenzioni e negli atti di affidamento di lavori, servizi e forniture, nonché negli atti che regolano rapporti continuativi con operatori economici e professionisti, è inserita una clausola con la quale l'operatore dichiara di non aver concluso e di non concludere rapporti di lavoro o professionali, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto, con ex dipendenti del Consorzio che abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali nei suoi confronti. L'inosservanza di tale clausola è espressamente prevista come causa di risoluzione del rapporto e, ove applicabile, come elemento rilevante ai fini dell'esclusione dalle procedure di affidamento, in coerenza con la normativa vigente e con gli indirizzi ANAC.

Il RPCT vigila sull'applicazione della misura, anche mediante verifiche a campione e controlli documentali, e provvede a segnalare eventuali violazioni all'Autorità Nazionale Anticorruzione e agli altri soggetti competenti. La misura è integrata da attività informative e formative rivolte al personale, finalizzate a rafforzare la consapevolezza dei rischi connessi al pantouflage e delle responsabilità derivanti da eventuali violazioni. L'attuazione del divieto concorre alla valutazione complessiva dell'efficacia del sistema di prevenzione del Consorzio ed è oggetto di monitoraggio nell'ambito del presente PTPCT.

4.2 Misure mirate per le aree a maggiore esposizione

Le misure specifiche costituiscono il livello operativo del sistema di prevenzione, in quanto collegano gli eventi rischiosi individuati nella valutazione del rischio con presidi organizzativi e procedurali concretamente applicati nei processi del Consorzio. Esse sono costruite in continuità con quanto già previsto e attuato nel PTPCT 2025–2027 e, soprattutto, con l'insieme delle procedure e dei regolamenti interni adottati dall'ente, che rappresentano la base "viva" del controllo: regolamenti di contabilità e di cassa economale, procedure per concessioni e polizia idraulica, procedure per catasto e ruolo di contribuenza, procedura per inventario dei beni, regolamento per l'utilizzo degli automezzi aziendali, regolamento per l'accesso agli atti e l'accesso civico, nonché ulteriori disposizioni settoriali. Le misure di seguito descritte, pertanto, non introducono nuovi adempimenti non praticati, ma descrivono e rendono verificabile ciò che il Consorzio già applica, indicando i punti di presidio che devono essere assicurati con continuità nel triennio 2026–2028 e monitorati dal RPCT attraverso i flussi informativi interni.

4.2.1 I Referenti per la prevenzione della corruzione e trasparenza

Come ribadito nel PNA 2022, al fine di garantire che l'RPCT possa svolgere il proprio ruolo con autonomia ed effettività, l'Organo di indirizzo dispone «le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei» al RPCT. La scelta sul tipo di supporto da garantire, secondo ANAC, è sempre rimessa alla discrezionalità dell'amministrazione, nel rispetto dell'autonomia organizzativa della stessa.

Tutti i soggetti sottoposti all'osservanza del PTPCT, ed in particolare i Dirigenti e soggetti con Responsabilità Organizzativa, hanno "obblighi di informazione nei confronti del responsabile anticorruzione chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano".

Tenuto conto dell'attuale organizzazione aziendale e dei molteplici ambiti di attività amministrativa ad essa riconducibili, al fine di consentire la piena operatività delle disposizioni contenute nella L. 190/2012 e nel D.lgs. 33/2013, si è ritenuto pertanto aggiornare la composizione della struttura di supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Con delibere del Comitato Amministrativo n. 745 del 03/12/2021 e del n. 20 del 26/01/2022 sono stati pertanto individuati i referenti per la prevenzione della corruzione, quali figure di supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza, nella fase di formazione e di verifica del funzionamento e dell'attuazione del PTPC.

- Responsabile della Corruzione e della Trasparenza e Coordinatore dei Referenti
- Referente – Dirigente Area Tecnica – Settore Progettazione
- Referente – Dirigente Area Tecnica – Settore Agraria
- Referente - Responsabile Settore Appalti e Contratti, Segreteria e Protocollo
- Referente - Responsabile Settore Ragioneria e Personale
- Referente – Responsabili Settore Difesa del Suolo Collinare Montano
- Referente – Responsabile Settore Pianificazione, Progettazione, ed Esecuzione Nuove Opere
- Referente – Responsabile Settore Difesa Idraulica – Impianti
- Referente – Responsabile Settore Catasto Patrimonio e Sistemi Informativi territoriali
- Referente – Responsabile Settore Concessioni – Irrigazione – Ambiente
- Referente – Responsabile Settore Mezzi ed Attrezzature e Sicurezza
- Referente – Responsabile Settore Esecuzione Nuove Opere, Progettazione ed Espropri

I Referenti del Responsabile per la prevenzione della corruzione concorrono con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza a esercitare le seguenti attività:

1. verificare l'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività degli Uffici;

2. individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e propongono le misure di prevenzione;
3. concorrere alla definizione delle misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
4. monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
5. partecipare con il Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza per la definizione del piano di formazione e l'individuazione dei dipendenti a cui destinarlo.
6. assicurare l'osservanza del Codice etico e verificano le ipotesi di violazione;
7. osservare le misure contenute nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
8. relazionare con cadenza periodica, per l'area/settore di rispettiva competenza, al Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza l'attività informativa svolta e il relativo monitoraggio;
9. segnalare al Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di conflitto di interessi, inconferibilità o incompatibilità in relazione a quanto stabilito dal D.L n.39/2013 e da regolamentazione adottata dall'Ente;
10. verificare e dare corso ai specifici obblighi sia di inserimento che di aggiornamento e monitoraggio, per quanto di competenza, previsti nel Piano della Trasparenza.

I Referenti del RPCT provvedono all'elaborazione, alla trasmissione e alla pubblicazione di documenti, dati e informazioni di propria competenza in Amministrazione Trasparente, assicurandone il loro tempestivo aggiornamento, così come specificato nell'Allegato B "Misure di trasparenza – elenco degli obblighi di pubblicazione del presente Piano Triennale, tenendo conto di eventuali modifiche e/o integrazioni legislative che dovessero intervenire successivamente all'approvazione e alla pubblicazione del presente Piano; controllano stabilmente le attività e l'operato delle attività affinché siano adempiuti correttamente gli obblighi di trasmissione/pubblicazione/aggiornamento nella sezione Amministrazione Trasparente del Consorzio.

4.2.2 Affidamenti e selezione del contraente

L'area degli affidamenti di lavori, servizi e forniture resta tra quelle a maggiore esposizione, poiché concentra discrezionalità tecnica, relazioni con operatori economici e impatti economico-finanziari, oltre a essere interessata dalla digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti prevista dal d.lgs. 36/2023. Il Consorzio presidia la fase di scelta del contraente attraverso l'assetto regolamentare e procedurale già adottato e mediante l'utilizzo di piattaforma telematica per la gestione delle procedure, con tracciabilità delle fasi principali e conservazione degli atti di gara. In coerenza con il proprio impianto organizzativo, il Consorzio utilizza modulistica e schemi di atti omogenei,

assicurando la ricostruibilità dell'istruttoria, delle motivazioni e delle decisioni assunte, con particolare attenzione agli affidamenti sotto soglia e agli affidamenti diretti, nei quali la prevenzione si fonda sulla qualità della motivazione, sulla comparazione documentata delle soluzioni disponibili e sul rispetto del principio di rotazione, quando applicabile.

Il presidio anticorruptivo nella fase di affidamento si realizza, in concreto, attraverso: la tracciabilità delle iniziative di acquisto e dei relativi atti autorizzativi; l'istruttoria comparativa nei casi di affidamento diretto, di regola supportata da più preventivi o da adeguata motivazione tecnica/economica in presenza di prestazioni infungibili o di condizioni di mercato non contendibili; la verifica documentale dei requisiti dell'operatore economico prima dell'aggiudicazione/affidamento, secondo le modalità e i controlli già strutturati nell'ente; la corretta gestione del principio di rotazione mediante monitoraggi interni sugli affidamenti ripetuti, con lettura per tipologia di prestazione e coerenza rispetto al fabbisogno, così da intercettare anche eventuali frazionamenti impropri o ripetizioni anomale; l'acquisizione delle dichiarazioni di insussistenza di conflitti di interesse da parte dei soggetti coinvolti nelle procedure (in particolare RUP e, quando nominati, componenti di commissioni o seggi), con obbligo di aggiornamento in caso di sopravvenienze, in coerenza con la disciplina interna su conflitto di interessi e con il Codice di comportamento.

Resta fermo che la prevenzione non si esaurisce nella fase di scelta, ma richiede la coerenza tra programmazione, stima del valore, modalità di affidamento e successiva gestione esecutiva, anche ai fini della trasparenza dei dati pubblicati e della qualità delle informazioni trasmesse agli ecosistemi informativi previsti dalla normativa.

4.2.2 Gestione della fase esecutiva di lavori, servizi e forniture

La fase esecutiva è considerata dal Consorzio area ad elevata vulnerabilità, poiché può ospitare, anche in modo non immediatamente percepibile, scostamenti qualitativi e quantitativi della prestazione, ritardi, varianti, contestazioni, utilizzo non corretto del subappalto, criticità nella contabilizzazione e nei pagamenti. Il presidio specifico, già attuato nella prassi consortile, si fonda sul ruolo e sulla responsabilità dei soggetti deputati ai controlli (RUP, Direttore dei lavori, Direttore dell'esecuzione, personale tecnico incaricato delle verifiche), sulla documentazione delle attività svolte e sulla tracciabilità delle decisioni assunte in corso d'opera.

In termini operativi, le misure specifiche consistono nel mantenere costante e dimostrabile: il controllo sull'avanzamento delle lavorazioni e delle prestazioni, con evidenza documentale delle verifiche e delle eventuali non conformità riscontrate; la corretta gestione delle modifiche contrattuali e delle varianti, con motivazioni tecniche, economiche e procedurali esplicite e riconducibili ai presupposti normativi; la verifica del rispetto delle condizioni contrattuali e, quando ricorrente, della disciplina del subappalto secondo gli obblighi e i limiti applicabili, con attenzione particolare ai casi che presentano filiere esecutive più articolate; la tracciabilità dei SAL, delle



certificazioni e degli atti che conducono ai pagamenti, in coerenza con le regole di contabilità dell'ente e con le procedure di controllo interno già adottate, così da ridurre il rischio di pagamenti non dovuti, anticipazioni non giustificate o riconoscimenti impropri.

Il monitoraggio RPCT su quest'area, nel triennio, si concentra sulla regolarità formale e sostanziale della documentazione di esecuzione e sulla coerenza tra scelte di affidamento e andamento esecutivo (ad esempio: ripetizione di affidamenti analoghi, frequenza di modifiche contrattuali, ricorrenza di contestazioni), utilizzando i flussi informativi che già transitano tra strutture tecniche e amministrative.

4.2.3 Gestione dei sinistri in SIR

La gestione dei sinistri eventualmente trattati in regime di SIR, laddove prevista e applicata nell'organizzazione consortile, è mantenuta tra le aree specifiche di attenzione per i profili di discrezionalità che possono emergere nella ricostruzione dell'evento, nella valutazione dell'an e del quantum e nella gestione delle interlocuzioni con i soggetti coinvolti. Il presidio anticorruptivo, coerente con l'impostazione già descritta nei Piani precedenti, si fonda su un modello istruttorio documentato e su decisioni non concentrate su un solo soggetto, con separazione di compiti e responsabilità e tracciabilità delle valutazioni svolte.

Le misure specifiche, in continuità con quanto già previsto, consistono nel mantenere: l'obbligo di dichiarazione di assenza di conflitto di interessi da parte dei soggetti chiamati a istruire o decidere sulla pratica; la verbalizzazione delle attività e delle determinazioni assunte, con indicazione degli elementi istruttori valutati e delle motivazioni; l'applicazione di regole interne che definiscano ruoli, passaggi istruttori e responsabilità, così da evitare trattazioni informali o non documentate; il ricorso a forme collegiali o comunque validate gerarchicamente per le determinazioni di maggiore impatto, al fine di ridurre rischi di condizionamento e di asimmetria informativa.

4.2.4 Concessioni, autorizzazioni e pareri tecnici in materia idraulica e irrigua

I procedimenti concessori/autorizzativi e l'espressione di pareri e nulla osta costituiscono un'area strutturalmente sensibile per la presenza di istanze esterne, per l'impatto economico e operativo sui richiedenti e per la componente tecnico-discrezionale delle valutazioni. Il Consorzio presidia tale area attraverso procedure formalizzate e regolamentate, che definiscono in modo riconoscibile fasi, responsabilità, documenti e presupposti del provvedimento, assicurando uniformità di trattamento e tracciabilità del procedimento.

Le misure specifiche già attuate, coerentemente con le procedure caricate (procedura concessioni e regolamentazione di polizia idraulica), si sostanziano in: standardizzazione della modulistica e dei documenti istruttori, con richiesta di integrazioni in modo tracciato e motivato; protocollazione e fascicolazione del procedimento, con conservazione degli elaborati tecnici e degli esiti delle

verifiche; tracciabilità dei sopralluoghi e delle attività istruttorie tecniche, con evidenza degli elementi rilevati e delle valutazioni espresse; adozione di criteri istruttori uniformi e verificabili, anche in relazione a canoni, tariffe o condizioni tecniche eventualmente applicabili; separazione tra istruttoria tecnica e adozione dell'atto, mediante validazioni, visti o firme di competenza secondo l'organizzazione interna, con particolare attenzione ai casi a maggiore impatto o complessità.

Il monitoraggio in questa materia si concentra sulla coerenza tra istanza, istruttoria e contenuto del provvedimento, sui tempi procedurali e sulla completezza della motivazione, anche al fine di intercettare differenze di trattamento non giustificate o comportamenti opportunistici.

4.2.5 Attività di vigilanza sul territorio e controlli (polizia idraulica)

Le attività di vigilanza, ispezione e controllo sul territorio, incluse quelle riconducibili alla polizia idraulica, incidono su interessi economici e possono dare luogo a contenzioso; esse richiedono quindi presidi che garantiscano imparzialità, tracciabilità e coerenza delle determinazioni conseguenti. Il Consorzio, in coerenza con la regolamentazione interna e con le prassi operative, presidia tale area attraverso modalità di svolgimento verificabili e documentate, evitando forme di intervento non tracciate o non ricostruibili.

Le misure specifiche consistono nel garantire: registrazione e gestione tracciata delle segnalazioni e delle richieste di intervento, con attribuzione del responsabile e dei tempi di riscontro; utilizzo di verbali o report di sopralluogo standardizzati, nei quali siano riportati i fatti rilevati, le prescrizioni impartite, gli eventuali termini e gli esiti successivi; conservazione agli atti della documentazione prodotta (anche fotografica, quando già utilizzata nella prassi), a supporto di eventuali provvedimenti o contestazioni; tracciabilità degli atti conseguenti (diffide, prescrizioni, autorizzazioni in sanatoria ove previste, archiviazioni motivate), così da rendere controllabile l'intero percorso logico e amministrativo.

4.2.6 Entrate consortili, catasto, ruolo di contribuenza, sgravi e discarichi

I processi di gestione delle entrate consortili e delle posizioni contributive (catasto consortile, formazione del ruolo, variazioni, sgravi, discarichi), per loro natura, richiedono presidi rafforzati, poiché incidono direttamente sui consorziati e possono esporre l'ente a rischi di trattamenti preferenziali, manipolazioni dei dati, istruttorie non uniformi o discrezionalità non tracciata. In base alla procedura già adottata per la tenuta del catasto e la formazione del ruolo, le misure specifiche si fondano su regole di processo, tracciabilità delle modifiche e controlli di coerenza.

In concreto, devono essere mantenuti e resi verificabili: separazione funzionale tra attività di aggiornamento dati/istruttoria e atti autorizzativi o dispositivi (ove l'organizzazione interna lo consente), con responsabilità chiaramente individuate; registrazione delle variazioni con motivazione e documentazione a supporto, in modo da consentire la ricostruzione del perché e del

come della modifica; gestione formalizzata delle istanze dei consorziati, con protocollazione, fascicolazione e comunicazioni tracciate; controlli di coerenza e riconciliazioni periodiche tra dati di ruolo, provvedimenti di variazione e flussi di incasso, secondo le regole contabili dell'ente, al fine di intercettare anomalie, ripetizioni o scostamenti non giustificati.

4.2.7 Patrimonio, inventario dei beni e coerenza amministrativo-contabile

La gestione del patrimonio e l'inventario dei beni rappresentano un'area trasversale che incide sia sulla corretta amministrazione sia sulla qualità della rappresentazione contabile e del controllo interno. Il Consorzio ha adottato una procedura per l'inventario dei beni che costituisce presidio specifico anticorruptivo, in quanto definisce responsabilità, flussi e criteri di registrazione, movimentazione e aggiornamento.

Le misure specifiche consistono nel garantire l'applicazione continuativa della procedura, con particolare attenzione a: tracciabilità delle acquisizioni, dismissioni, trasferimenti e variazioni inventariali; coerenza tra documentazione amministrativa, registrazioni inventariali e registrazioni contabili, secondo quanto previsto dal regolamento di contabilità; controlli periodici sull'allineamento tra consistenze e registrazioni, con gestione documentata delle difformità eventualmente riscontrate; corretta gestione dei beni in uso alle strutture operative, riducendo il rischio di utilizzi non autorizzati o non documentati.

4.2.8 Mezzi, automezzi aziendali e dotazioni operative

L'impiego di automezzi e dotazioni operative, per la frequenza d'uso e per la connessione con attività sul territorio, può esporre a rischi di utilizzo improprio, spese non coerenti o mancanza di tracciabilità delle assegnazioni e delle missioni. Il Consorzio presidia tale ambito attraverso il regolamento per l'utilizzo degli automezzi aziendali e attraverso le regole contabili e di cassa economale applicabili alle spese minute o ricorrenti.

Le misure specifiche già attuate consistono nel mantenere: criteri di assegnazione e utilizzo coerenti con le finalità di servizio, con registrazioni e controlli secondo quanto previsto dal regolamento; tracciabilità delle autorizzazioni, dei percorsi/missioni ove previsti, delle spese connesse (carburanti, manutenzioni, riparazioni), con idonea documentazione giustificativa; coerenza tra utilizzo del mezzo, intervento effettuato e rendicontazione interna; controlli amministrativo-contabili sulle spese e sulle procedure di pagamento, in applicazione del regolamento di contabilità e del regolamento di cassa economale, così da ridurre il rischio di spese non dovute o non adeguatamente motivate.

Compatibilità con PR: cosa ho tolto perché "non risulta già attuato" dai documenti caricati



Ho rimosso (o non ho inserito) come “misure” le seguenti previsioni, perché al momento non le vedo formalizzate nei regolamenti/procedure PR che mi hai caricato e quindi rischiano di essere misure nuove: check-list obbligatoria pre-affidamento; fascicolo digitale di gara con indice minimo standard come obbligo generalizzato; comunicazione al RPCT “automatica” di somma urgenza/infungibilità come adempimento sistematico; piano annuale dei controlli esecutivi formalizzato; report fotografici/georeferenziati come obbligo; controlli di secondo livello su SAL/certificazioni sopra una soglia interna; rotazione dei componenti del Comitato sinistri come misura strutturale. Se mi confermi che queste prassi sono già operative a PR (anche solo con disposizione interna, circolare, ordine di servizio, o evidenza in una procedura), le posso reinserire subito e “agganciare” correttamente a un atto interno.

5 Trasparenza, accessibilità e controllo diffuso

Il Consorzio di Bonifica Parmense riconosce la trasparenza quale principio strutturale dell’azione amministrativa e, al contempo, quale misura generale di prevenzione della corruzione e della cattiva amministrazione. La trasparenza, infatti, consente di rendere conoscibili e verificabili le scelte dell’ente, rafforza l’imparzialità e il buon andamento, tutela i consorziati e i portatori di interesse e favorisce la responsabilità dell’organizzazione rispetto all’utilizzo delle risorse e alla gestione dei procedimenti. In un ente consortile, nel quale l’attività amministrativa e tecnica incide direttamente sul territorio, sulle opere e sui rapporti economici con i consorziati, la qualità della trasparenza assume una valenza ulteriore: rende più tracciabile la catena decisionale, riduce il rischio di asimmetrie informative, limita le aree di discrezionalità non presidiata e supporta la prevenzione dei conflitti di interesse.

La trasparenza è assicurata mediante la pubblicazione di dati, informazioni e documenti nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito istituzionale, istituita ai sensi dell’art. 9 del d.lgs. 33/2013 e organizzata secondo la struttura prevista dalla normativa e dagli schemi indicati dall’Autorità Nazionale Anticorruzione. L’accesso alla sezione è libero e non richiede autenticazione, in coerenza con il principio di accessibilità totale, ferma restando l’applicazione dei limiti previsti a tutela degli interessi pubblici e privati e il rispetto della disciplina in materia di protezione dei dati personali.

Il Consorzio persegue una trasparenza sostanziale, non limitata al mero adempimento formale. Ciò implica che le pubblicazioni siano complete, coerenti, tempestive, comprensibili e facilmente reperibili, evitando duplicazioni, disallineamenti e stratificazioni non ordinate. Ove possibile, i contenuti sono resi disponibili in formati che favoriscano la fruizione e il riutilizzo consentito, nel rispetto delle regole tecniche e delle indicazioni in materia di qualità dei dati, integrità e aggiornamento. La permanenza online dei contenuti segue i termini previsti dalle norme per ciascuna tipologia; decorso il periodo di pubblicazione, la documentazione resta conservata secondo le regole di gestione documentale e conservazione digitale adottate dall’ente, garantendo la tracciabilità del ciclo di vita del documento e la ricostruibilità delle operazioni.

Il sistema di trasparenza è integrato nel presente PTPCT come componente essenziale del presidio anticorruptivo. Il RPCT assicura il coordinamento complessivo degli adempimenti, promuove l'organizzazione dei flussi informativi interni, verifica l'adempimento degli obblighi di pubblicazione e sostiene il miglioramento continuo della qualità e della fruibilità delle informazioni, anche attraverso il raccordo con i referenti interni individuati per le diverse materie. La trasparenza, inoltre, si collega direttamente alle altre misure del Piano, in particolare alla gestione dei conflitti di interesse, alla tracciabilità dei processi, alla disciplina dei contratti pubblici digitalizzati e alle forme di accesso ai dati e ai documenti.

5.1 Amministrazione trasparente: perimetro, regole e flussi operativi

La disciplina di cui al d.lgs. 33/2013, come modificata dal d.lgs. 97/2016, è applicata dal Consorzio in ragione del proprio inquadramento soggettivo e della natura pubblicistica delle funzioni svolte, con adattamenti coerenti con l'organizzazione consortile e con le caratteristiche dei processi tecnici e amministrativi. In tale cornice, il Consorzio assicura una gestione ordinata dei contenuti, distinguendo: dati e atti soggetti a pubblicazione obbligatoria; dati pubblicati per finalità di trasparenza sostanziale e comprensibilità dell'azione; contenuti sottratti o limitati per ragioni di tutela di interessi pubblici e privati, secondo i criteri di legge.

Un ambito di particolare rilevanza è quello dei contratti pubblici, profondamente innovato dal d.lgs. 36/2023. L'evoluzione normativa ha consolidato l'assolvimento di parte degli obblighi di trasparenza attraverso la digitalizzazione del ciclo di vita del contratto e la trasmissione dei dati alla Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici mediante le piattaforme di approvvigionamento digitale, con la conseguente necessità di assicurare coerenza tra dati trasmessi, atti conservati nel fascicolo di gara e informazioni rese disponibili al pubblico nella sezione "Bandi di gara e contratti". In tale quadro, il Consorzio presidia l'allineamento informativo tra: documentazione di gara e di esecuzione; dati comunicati alle banche dati; pubblicazioni e collegamenti ipertestuali eventualmente previsti per rinviare ai contenuti resi disponibili nelle banche dati.

Le modalità operative sono gestite tenendo conto anche degli aspetti transitori e delle differenze legate alla data di avvio delle procedure e allo stato dei contratti, evitando discontinuità nelle pubblicazioni e garantendo la ricostruibilità del percorso amministrativo. Per gli interventi finanziati con risorse PNRR o fondi vincolati, il Consorzio coordina inoltre gli obblighi di pubblicità e tracciabilità specifici con gli adempimenti ordinari di trasparenza, al fine di assicurare un quadro informativo unitario e verificabile e ridurre il rischio di omissioni o disallineamenti.

Per garantire continuità e qualità, il Consorzio organizza i flussi in modo che lungo l'intero percorso siano identificabili: il soggetto che produce l'atto o il dato; il soggetto che lo trasmette per la pubblicazione; il soggetto che effettua la verifica di completezza, correttezza e conformità (inclusi i profili di riservatezza e i limiti alla diffusione); il soggetto che cura la pubblicazione e l'aggiornamento. Tale impostazione riduce i rischi tipici dei sistemi non presidiati (ritardi,

pubblicazioni parziali, duplicazioni, errori di versione) e consente al RPCT e ai responsabili competenti di svolgere controlli mirati, anche a campione, documentando gli esiti delle verifiche e le eventuali azioni correttive.

Resta fermo che la trasparenza deve essere attuata in modo compatibile con la protezione dei dati personali e con i limiti previsti dall'ordinamento, applicando criteri di minimizzazione, oscuramento o anonimizzazione quando necessari e assicurando che la pubblicazione non determini un'ingiustificata diffusione di dati non pertinenti o eccedenti rispetto alle finalità di trasparenza.

5.2 Accesso civico come misura di prevenzione

Il Consorzio riconosce il diritto di accesso civico, disciplinato dall'art. 5 del d.lgs. 33/2013, come strumento di garanzia della trasparenza e come presidio di prevenzione della corruzione, poiché favorisce il controllo diffuso sull'operato dell'ente e stimola la qualità delle pubblicazioni e dei processi interni. L'accesso civico si articola in: accesso civico semplice, relativo a documenti, dati o informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria; accesso civico generalizzato, relativo a dati, documenti e informazioni ulteriori, nel rispetto dei limiti previsti dall'art. 5-bis del d.lgs. 33/2013 e del bilanciamento tra trasparenza e tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti.

L'esercizio del diritto avviene senza necessità di motivazione e secondo modalità che garantiscano semplicità, tracciabilità e rispetto dei termini, assicurando al richiedente risposte chiare e verificabili. L'ente cura inoltre una gestione coerente delle richieste, in modo che gli esiti delle istanze contribuiscano, quando opportuno, al miglioramento della sezione "Amministrazione trasparente" e alla correzione di eventuali omissioni o criticità ricorrenti.

5.2.1 Modalità di presentazione delle istanze

Le richieste di accesso civico sono presentabili mediante la modulistica resa disponibile sul sito istituzionale, nella sezione dedicata, e sono indirizzate al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Le istanze possono essere trasmesse tramite canali ordinari e digitali indicati dall'ente (PEC, posta elettronica, consegna o invio cartaceo), assicurando protocollazione e tracciabilità della richiesta e della risposta. I termini di trattazione e le modalità di gestione seguono quanto previsto dalla normativa vigente; particolare attenzione è riservata alla valutazione dei limiti all'accesso, alla eventuale interlocuzione con controinteressati e alla motivazione dei dinieghi totali o parziali.

Il Consorzio assicura, inoltre, la gestione del riesame nei casi previsti e la conservazione degli atti relativi all'istruttoria, così da consentire controlli interni e ricostruzione delle decisioni assunte.

5.2.2 Registro degli accessi e miglioramento continuo

Il Consorzio mantiene un Registro degli accessi, nel quale sono annotate, con criteri di essenzialità e nel rispetto della riservatezza, le istanze di accesso civico semplice e generalizzato pervenute, con indicazione almeno della data, dell'oggetto sintetico, dell'esito e dei tempi di risposta. La tenuta del Registro consente di monitorare il funzionamento dell'istituto, individuare aree tematiche ricorrenti, rilevare eventuali criticità organizzative e valorizzare l'accesso come strumento di miglioramento della trasparenza e della qualità amministrativa.

5.3 Accesso documentale ex legge 241/1990

Resta fermo l'istituto dell'accesso documentale disciplinato dagli artt. 22 e seguenti della legge 241/1990, distinto dall'accesso civico per presupposti, finalità e titolarità. L'accesso documentale è riconosciuto ai soggetti titolari di un interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente a una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso. Il Consorzio gestisce le istanze nel rispetto delle condizioni e dei limiti previsti dalla normativa, garantendo tracciabilità dell'istruttoria, tutela dei controinteressati quando presenti e motivazione degli esiti.

5.4 Trasparenza sui pagamenti e tracciabilità della spesa

In attuazione dell'art. 4-bis del d.lgs. 33/2013, il Consorzio assicura la pubblicazione e la consultazione delle informazioni relative ai pagamenti e all'utilizzo delle risorse, secondo le modalità previste dalla normativa e in coerenza con l'organizzazione contabile dell'ente. La disponibilità di dati sui pagamenti costituisce un presidio di trasparenza sostanziale, particolarmente rilevante per un ente che gestisce risorse destinate a opere, manutenzioni e servizi sul territorio, e contribuisce a rafforzare la tracciabilità delle decisioni di spesa, la verificabilità dei flussi finanziari e la capacità di prevenire irregolarità o disallineamenti tra procedure amministrative e pagamenti.

Per gli interventi finanziati con risorse vincolate, inclusi quelli connessi a programmi di investimento, il Consorzio cura il raccordo tra obblighi informativi specifici, tracciabilità dei pagamenti e trasparenza, evitando sovrapposizioni non necessarie e assicurando coerenza tra la documentazione di spesa, le verifiche interne e le pubblicazioni dovute.

5.5 Verifiche sulla trasparenza e controlli periodici

Il Consorzio assicura un monitoraggio sistematico dell'adempimento degli obblighi di pubblicazione, inteso non solo come verifica di presenza dei contenuti, ma anche come controllo di qualità (completezza, aggiornamento, coerenza, chiarezza, rispetto di formati e metadati quando applicabili, corretto trattamento dei dati personali). Il monitoraggio è programmato con cadenza almeno annuale e viene effettuato entro un periodo definito, con riferimento all'anno solare



precedente, utilizzando criteri omogenei e documentando gli esiti, le eventuali carenze riscontrate e le azioni correttive assegnate ai responsabili competenti.

In ragione della particolare complessità dei contratti pubblici e del nuovo assetto basato sulla digitalizzazione del ciclo di vita del contratto, il Consorzio assicura un controllo più ravvicinato sulla sotto-sezione “Bandi di gara e contratti”, con verifiche periodiche mirate a intercettare tempestivamente disallineamenti tra dati trasmessi alle banche dati, fascicoli di gara e pubblicazioni dovute, nonché a garantire l’operatività dei collegamenti e la reperibilità delle informazioni per l’utenza.

Gli esiti dei monitoraggi confluiscono nelle attività del RPCT e alimentano il ciclo di miglioramento del sistema: aggiornamento dei flussi interni, puntualizzazione delle responsabilità di trasmissione e pubblicazione, standardizzazione dei contenuti ricorrenti, rafforzamento delle istruzioni operative e, ove necessario, programmazione di iniziative formative mirate.

6 Il monitoraggio e il riesame

Il monitoraggio del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza costituisce una fase essenziale e strutturale del sistema di gestione del rischio adottato dal Consorzio ed è finalizzato a verificare, in modo continuativo e sistematico, il grado di attuazione delle misure previste, nonché la loro effettiva capacità di prevenire o mitigare i rischi di corruzione e di cattiva amministrazione. Il monitoraggio è svolto dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, con il supporto dei responsabili delle strutture competenti e dei referenti individuati, secondo un approccio collaborativo e diffuso che mira a integrare stabilmente la prevenzione della corruzione nei processi ordinari dell'Ente.

L'attività di monitoraggio si fonda sull'utilizzo di indicatori di attuazione e di risultato, definiti in relazione alle singole misure generali e specifiche del Piano, che consentono di valutare non solo l'avvenuta adozione formale delle misure, ma anche il loro concreto utilizzo nei procedimenti e nei processi a rischio. Tali indicatori permettono di rilevare eventuali scostamenti tra quanto programmato e quanto effettivamente realizzato, di individuare criticità operative o applicative e di orientare eventuali interventi correttivi. Gli indicatori, le frequenze di rilevazione e i soggetti responsabili del monitoraggio sono riportati in apposito allegato al PTPCT, che ne costituisce parte integrante e sostanziale.

In coerenza con l'impostazione sostanziale delineata dal PNA 2022, il sistema di monitoraggio non è concepito come mero adempimento formale, ma come strumento dinamico di verifica dell'idoneità delle misure rispetto al contesto organizzativo e operativo del Consorzio. Le misure generali e specifiche già introdotte nei precedenti PTPCT e considerate ormai stabilmente integrate nel sistema di prevenzione sono oggetto di un controllo continuativo, finalizzato a evitare fenomeni di applicazione discontinua o meramente formale e a garantire che i presidi di prevenzione rimangano effettivi anche a fronte di mutamenti organizzativi, normativi o gestionali.

Il monitoraggio assume pertanto una duplice funzione: da un lato, verificare lo stato di attuazione delle nuove misure introdotte dal Piano 2026–2028 e il rispetto delle tempistiche programmate; dall'altro, valutare nel tempo la tenuta complessiva del sistema di prevenzione, la coerenza tra misure, processi e rischi individuati e la capacità del Piano di adattarsi all'evoluzione del contesto interno ed esterno. In tale prospettiva, l'aggiornamento del PTPCT si configura come un processo incrementale e dinamico, basato sull'analisi degli esiti del monitoraggio, sull'evoluzione del quadro normativo e sulle eventuali evidenze emerse nel corso dell'attività amministrativa.

Fermo restando il monitoraggio specifico della sezione "Amministrazione trasparente" disciplinato nel relativo paragrafo, il Consorzio definisce una tempistica strutturata per il monitoraggio complessivo del Piano. Considerato che il PTPCT è approvato di norma entro il 31 gennaio e che il RPCT è tenuto a redigere e pubblicare, di norma entro il 15 dicembre, la relazione annuale sui risultati dell'attività svolta, l'attività di monitoraggio si articola come segue: entro il mese di giugno è svolto un primo monitoraggio intermedio sullo stato di avanzamento delle attività e delle misure previste dal Piano; gli esiti sono formalizzati in una nota interna informativa rivolta agli uffici



interessati, anche al fine di favorire l'adozione tempestiva di eventuali azioni correttive; entro il mese di ottobre è svolto un secondo monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure programmate per l'anno di riferimento, che assume anche funzione di preavviso nei confronti degli uffici o dei soggetti eventualmente inadempienti, in vista della redazione della relazione annuale del RPCT.

Gli esiti complessivi dell'attività di monitoraggio confluiscono nel processo di riesame annuale del sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza, che riguarda l'intero impianto del PTPCT. Il riesame è finalizzato a valutare l'efficacia, l'adeguatezza e la coerenza delle misure adottate rispetto ai rischi individuati, agli obiettivi strategici del Consorzio e alle indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione. In esito a tale valutazione, il Piano può essere confermato, aggiornato o integrato, anche in corso d'anno, qualora emergano nuovi rischi, modifiche organizzative rilevanti o esigenze di rafforzamento dei presidi di prevenzione, in un'ottica di miglioramento continuo e di consolidamento della cultura della legalità e dell'integrità amministrativa.

Ferma restando la concentrazione in capo al Responsabile della prevenzione della corruzione, delle iniziative di responsabilità per l'implementazione dell'intera politica di prevenzione della corruzione nell'ambito del Consorzio di Bonifica Parmense, per garantire che lo stesso sia il destinatario di un flusso informativo costante, i Referenti del Responsabile concorrono a svolgere il ruolo di impulso per l'esecuzione dei compiti affidati dalla legge al Responsabile.

Gli obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione sono assicurati anche ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs. n. 165/2001 che disciplina le funzioni dei dirigenti di livello dirigenziale generale, prevedendo che gli stessi concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti della struttura cui sono preposti, forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo, provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

Al RPCT devono essere indirizzati entro il 30 ottobre di ogni anno adeguati flussi informativi in ordine allo stato di attuazione – nel proprio ambito di competenza- delle misure previste nel Piano e predispongono a tal fine una relazione dettagliata sulle attività svolte e sui risultati conseguiti, proponendo eventuali modifiche e integrazioni:

- stato avanzamento delle misure di prevenzione e/o modifica delle stesse;
- segnalazioni da parte di soggetti interni o esterni inerenti ipotesi di reato;
- informazioni su procedimenti disciplinari e segnalazioni di violazioni del Codice di Comportamento/Codice Etico;

- verifiche e controlli su cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi da parte del Servizio Gestione Risorse Umane;
- informazioni sulla gestione del personale con riferimento al conflitto di interesse potenziale o effettivo nei rapporti con soggetti esterni che hanno relazioni con il Consorzio.

L'informativa annuale dei Referenti deve contenere:

1. Criticità rilevate nell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza contenute nel PTPCT;
2. Suggerimenti ed indicazioni per l'aggiornamento annuale del PTPCT;
3. Stato di attuazione della rotazione dei dipendenti che svolgono attività nelle aree a rischio corruzione previa verifica della disponibilità in organico delle professionalità necessarie; in caso di mancato ricorso alla misura della rotazione deve essere fornita motivazione;
4. Attuazione della segregazione delle funzioni a soggetti diversi per lo svolgimento di istruttorie, accertamenti, controlli e verifiche;
5. Stato di attuazione dell'accessibilità agli interessati delle informazioni relative ai provvedimenti, procedimenti amministrativi, procedura e relativi tempi, tenuto conto dello stato di informatizzazione del Consorzio;
6. Indicazione della formazione dei dipendenti in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
7. Programma di formazione, da destinare nell'anno successivo, alle risorse operanti nel proprio ambito con riferimento alle materie inerenti alle attività a rischio di corruzione. Il programma deve contenere le materie oggetto di formazione e le metodologie formative;
8. Verifiche in ordine ai rapporti tra il Consorzio e i soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione e concessione, con riferimento ad eventuali relazioni di parentela sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti e gli amministratori del Consorzio, tali da determinare situazioni di conflitti con gli interessi consortili;
9. Eventuali situazioni di conflitto di interesse in cui si sia venuto a trovare un dipendente rispetto ad atti e procedimenti di competenza nonché eventuali situazioni di conflitto d'interesse, anche potenziale, in cui si sia venuto a trovare il dipendente individuato quale Responsabile Unico del Procedimento rispetto alla singola procedura;
10. Indicazione numerica delle procedure d'urgenza bandite e motivazione;
11. Indicazione numerica di accesso documentale, di accesso civico semplice e di accesso civico generalizzato pervenute presso gli Uffici e tempi di evasione dei relativi procedimenti nonché stato di assolvimento degli adempimenti;
12. Stato di attuazione degli obblighi di trasmissione, pubblicazione e di aggiornamento dei dati e delle formazioni di competenza dell'Ufficio nelle sezioni e sottosezioni dell'Amministrazione Trasparente (come indicato alla sezione trasparenza di cui all'Allegato B "Misure di trasparenza –



elenco degli obblighi di pubblicazione al presente PTPCT), con indicazione dei dati e delle informazioni mancanti e delle ragioni;

13. Comunicazione di eventuali segnalazioni pervenute presso gli Uffici di eventuali violazioni del Codice Etico, di norme interaziendali, del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

L'RPCT, entro i termini previsti da ANAC, trasmette all'Organo di indirizzo una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica sul sito istituzionale, ai sensi dell'art. 1 comma 14, l. 190/2012 e comunque nel rispetto delle indicazioni fornite dall'Autorità.

Allegati

- A. Mappatura delle aree di rischio**
- B. Misure di trasparenza – elenco degli obblighi di pubblicazione**
- C. Codice Etico e di Comportamento**